



## UNA ROCCA PER SCANDIANO

*L'amministrazione comunale e la Rocca dei Boiardo:  
duecento anni di storia*

*a cura di Valda Busani*

### *Ringraziamenti*

*Si ringrazia la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia per la disponibilità e collaborazione nella ricerca di archivio, e per avere consentito la riproduzione dei documenti.*

*Si ringraziano la moglie e le figlie di Amleto Paderni per avere consentito la consultazione dell'archivio privato.*

*Si ringraziano per la collaborazione gli uffici e servizi comunali, e in particolare:*

*Guido Boretti, direttore generale del comune di Scandiano  
Manuela Benassi e Elena Guidetti, ufficio di segreteria del sindaco  
Barbara Pagani, archivio comunale  
Centro stampa del comune per l'impaginazione grafica  
Alberto Morselli, per la gentile concessione delle immagini*

## Presentazione

Dopo oltre 120 anni la Rocca è tornata nella piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Scandiano.

Un periodo segnato, negativamente, dalla sottrazione del nostro monumento simbolo al suo ruolo storico di centro delle attività politiche, amministrative e culturali della nostra città e relegato ad usi marginali che ne hanno fortemente compromesso l'integrità.

Oggi celebriamo un risultato fortemente atteso dalla nostra comunità locale, forse già dal giorno successivo alla cessione allo Stato, decisa dal Consiglio comunale il 31 marzo 1883, non senza contrasti e polemiche, e dopo un lungo percorso iniziato due anni prima.

Ne sono testimonianza la forte determinazione e tenacia con le quali tanti miei predecessori hanno lavorato per avere una concessione di lunga durata dell'intero monumento, o addirittura la piena proprietà.

Rappresentano un'importante testimonianza di questa volontà i tanti episodi che abbiamo ripreso in questa pubblicazione e che esprimono l'attaccamento e l'amore di un'intera città per il proprio monumento simbolo, nel quale l'identità di un'intera comunità si riflette e si riconosce.

A partire dal primo intervento dell'amministrazione socialista guidata dal sindaco Luigi Ghiacci il quale, appena eletto nel 1920, chiede allo Stato la cessione o l'affitto della Rocca per farne sede di uffici amministrativi e giudiziari, di servizi educativi e scolastici a servizio della comunità.

Per proseguire poi con le iniziative del primo sindaco eletto dopo la Liberazione, il maestro Bruno Lorenzelli, che in una situazione di grande miseria della popolazione e di ovvia difficoltà per le casse comunali, anticipa per conto dello Stato i finanziamenti per i primi interventi di restauro della Rocca necessari per riparare ai danni causati dalla seconda guerra mondiale, ne denuncia lo stato di abbandono e ne rivendica la restituzione per inadempimento contrattuale, a causa della mancata apertura dello stabilimento penale previsto nel contratto di vendita.

E così via, nell'impegno delle amministrazioni che si sono succedute negli anni.

Ne è ulteriore testimonianza il paziente lavoro che ci ha portato in questi tre anni a dialogare con gli uffici dell'Agenzia del Demanio e con le varie Soprintendenze, con i parlamentari locali e con esponenti dei due governi che si sono succeduti in tale periodo, per arrivare ad un risultato fino a pochi mesi fa reso impossibile da un quadro normativo che non permetteva, in modo miope, l'opera di recupero e valorizzazione da noi così fortemente voluta.

Ritengo doveroso esprimere qui un riconoscimento non formale e un ringraziamento sincero, a tutti gli interlocutori che, in questi anni, ci hanno sostenuto nelle tante azioni intraprese allo scopo di modificare le normative inerenti la concessione di beni demaniali quali la Rocca.

Il riferimento è a quei funzionari dello Stato lasciati, fino a poco tempo fa e in parte ancora oggi, soli e senza mezzi nel difficile compito di valorizzare il ricco patrimonio storico artistico del nostro Paese.

E agli esponenti del governo attuale, che hanno saputo e voluto ascoltare le ragioni nostre e dei tanti che, come noi, chiedevano una modifica del preesistente quadro normativo.

Un ringraziamento particolare al vice ministro dell'economia Vincenzo Visco, per essere stato il principale artefice di questo positivo cambiamento.

Pochi giorni fa è stato sottoscritto, presso l'Agenzia del Demanio di Bologna, l'atto formale di concessione al Comune per un periodo di cinquant'anni, in cambio del sostenimento dell'onere della completa ristrutturazione del monumento.

La concessione cinquantennale è il miglior risultato possibile nell'ambito dei vincoli che permangono, nonostante il nuovo quadro normativo introdotto dalla legge finanziaria per il 2007.

La presenza del Presidente del Consiglio, prof. Romano Prodi, all'iniziativa pubblica del 20 ottobre per ufficializzare l'atto di concessione, suggella simbolicamente il passaggio della Rocca al Comune di Scandiano e il coronamento di un sogno lungo più di un secolo.

Un sogno che continueremo a coltivare per gli ulteriori ed auspicati traguardi.

Il Sindaco di Scandiano

Angelo Giovannetti

## Introduzione

*La ricerca che qui si presenta è mirata a ricostruire i rapporti fra le amministrazioni comunali, che si sono succedute nel tempo, e la Rocca dei Boiardo, a partire dal primo tentativo di acquisto esperito dall'amministrazione comunale nel 1815, e attraverso quasi due secoli di storia, fino alla convenzione di oggi, con cui finalmente la Rocca ritorna in uso al comune e alla cittadinanza scandinese.*

*Nel breve tempo a disposizione, in ragione della scelta di presentare la pubblicazione nel giorno della firma simbolica dell'atto di concessione, si è potuta condurre una ricerca documentale che non deve intendersi come esaustiva e definitiva. A chi legge, chiedo quindi scusa per eventuali incompletezze o imprecisioni.*

*Restano probabilmente altri elementi da ricostruire e approfondire, nella lunga storia delle relazioni fra il comune di Scandiano e i diversi soggetti proprietari e utilizzatori della Rocca nel corso degli anni.*

*Così come meritano ulteriore studio e approfondimento alcuni aspetti della storia del "castello scandinese", qui solamente richiamati essendo un altro il focus della ricerca, quali gli interventi per il consolidamento architettonico e il restauro dei dipinti condotti nei primi due decenni del novecento; o la diatriba in merito alla proposta di demolizione di parte dei sotterranei nel 1902-1903; o ancora la proposta del podestà di "completare" la Rocca costruendo ex novo il torrione di sud-est, negli anni fra il 1934 e il 1941.*

*Recuperare e riannodare i fili della memoria di una comunità, anche attraverso la storia di uno dei suoi luoghi di vita civica e culturale - e la Rocca è sicuramente "il luogo" per eccellenza della città di Scandiano, troppo a lungo sottratto alla sua gente - può essere un contributo a ri-costruire senso di appartenenza e condivisione.*

*A riconoscere il territorio in cui si vive, le sue pietre e le sue strade, a vedere la loro unicità e identità, in una realtà spesso omologata e omologante, spaesata e spaesante.*

*A ri-costruire un legame con i luoghi e le persone che insieme a noi li abitano.*

Valda Busani

Scandiano, ottobre 2007

## giugno 1815

La storia delle relazioni fra il comune di Scandiano e le diverse amministrazioni dello stato per il possesso e l'utilizzo della Rocca dei Boiardo, è una storia lunga quasi due secoli.

I primi atti documentati risalgono infatti al 1815, quando Scandiano fa ancora parte dei “*Dominii Estensi*” e “*la Comunità*” (equivalente oggi alla giunta o al consiglio comunale) presieduta dal podestà Pietro Dallocca, viene a conoscenza di un'offerta di acquisto della Rocca, avanzata dal Sig. Paolo Braglia, che l'avrebbe poi offerta a “*Sua Altezza Reale...l'Amorosissimo Nostro Sovrano...*” Francesco IV d'Este, duca di Modena e Reggio.

La comunità decide allora di rivolgersi direttamente al duca, per chiedere, nel caso non ritenga di utilizzare la Rocca per sé, “*che lo stesso locale, per tante ragioni pregevole e decoroso per il Paese, venga piuttosto concesso al Comune che ad un privato*”.

Viene quindi “*incaricato il Sig. Podestà a portarsi subito in Modena, ed a parlare e fare i passi opportuni presso chi spetta*”

Presso l'archivio storico del comune esiste la minuta di una lettera indirizzata all'altezza reale della Casa Estense, in cui si auspica un suo ritorno anche temporaneo, o una sua visita in Rocca, e nel caso questo non fosse possibile, gli scandianesi lo “*supplicano umilmente...di ordinare che il detto locale...non venga giammai in uso di privati, ma che sia concesso alla Comune per conservare eziandio perpetuamente la memoria dei Grandi Soggetti che l'abitarono, offrendosi la Comune di farne in tal caso l'acquisto per quel prezzo che da altri fosse stato o potesse essere progettato*”.

La lettera continua specificando che il comune potrebbe farne la sede delle carceri e della milizia, e accogliervi “*i magistrati incaricati dell'amministrazione della Giustizia*” mentre “*soggetta al dominio di un privato...dipenderebbe dall'arbitrio di una sola famiglia la conservazione, o il deperimento di un fabbricato, che formò in ogni tempo il miglior ornamento di Scandiano.*”

Nell'archivio comunale non vi è traccia dell'eventuale risposta a questa lettera, ma il 12 giugno 1815 il podestà riferisce alla comunità di essersi recato a Modena, di avere incontrato l'avvocato Vincenzo Basini “*il cui Ufficio riguarda appunto gli oggetti Camerali*”, e con la sua consulenza, di avere redatto la supplica, inoltrata tramite “*S.E. il Sig. Conte Giacomo Munarini Ministro*”.

“*La Comunità approva pienamente quanto è stato fatto dal Sig. Podestà*” e pre-dispone il rimborso delle spese da lui sostenute per “*il nolo del cavallo...più quello dello stallatico e della cibaria*”.

## 1863-1864

Per ritrovare nuovi elementi relativi alla proprietà della Rocca, occorre fare un salto temporale fino al 1863.

Nel supplemento alla Gazzetta di Reggio nell'Emilia del 30 ottobre 1863, il *Ministero delle Finanze – Direzione del Demanio e delle Tasse pubblica* gli

*“Elenchi dei beni Demaniali situati nella Provincia di Reggio Emilia che si pongono in vendita a norma della Legge 21 Agosto 1862 N. 793”.*

Tra questi, la *“Rocca di Scandiano e terre annesse nel Comune, e Villa di Scandiano”* al prezzo d’asta di £. 27190,80.

Nuovi avvisi d’asta saranno pubblicati il 27 gennaio e il 23 marzo 1864.

### **luglio 1868**

Evidentemente le aste vanno deserte, perché il 18 luglio 1868 la Società Anonima per la vendita di beni del Regno d’Italia – Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Modena, a cui lo Stato ha affidato la gestione delle aste, pubblica un nuovo avviso che comprende *“l’Edificio Rocca di Scandiano con terre annesse”* al prezzo di stima di £. 27190,80 scontato però al *“prezzo ridotto di Lire 21752,64”*.

Ma anche quest’asta va deserta e, fortunatamente, la Rocca non viene ceduta a privati.

### **ottobre 1869**

A seguito di questi diversi tentativi di vendita da parte del demanio, il consiglio comunale, il 1 ottobre 1869, decide di *“ricorrere al giudizio di espropriazione forzata per causa di utilità pubblica del locale denominato la Rocca situata in questo Capoluogo, di ragione del Demanio ed ora in possesso della Società Anonima Concessionaria di tale immobile.”*

Incarica quindi l’ing. Massimo Toschi, pubblico perito agrimensore domiciliato in Chiozza, di redigere una perizia che sarà poi depositata l’11 ottobre 1869, alla presenza di testimoni, presso Clemente Barbieri, notaio in Scandiano.

La perizia stima in £. 14680 il valore dell’immobile e quantifica in £. 9500 *“le spese di adattamento”* per poter ospitare nei locali della Rocca *“un Collegio-Convitto, gli uffici Comunali e Giudiziari, le Carceri con alloggio pel Guardiano, Asilo infantile, locali per Guardia Nazionale, Sale per Elezioni Politiche ed Amministrative, estrazione a sorte degli inscritti di leva, rappresentazioni teatrali, ed altre simili numerose adunanze.”*

Si sottolinea che il comune necessita di sedi adeguate per queste istituzioni e attività, e che non è possibile reperirle diversamente in paese, e per questo l’acquisizione della Rocca assume il carattere di pubblica utilità.

### **giugno - ottobre 1870**

Il comune adotta quindi gli atti amministrativi necessari, e il 16 giugno 1870 il consiglio comunale delibera la pubblicazione per quindici giorni presso la sede municipale, del provvedimento di *“espropriazione forzata per ragioni di pubblica utilità”* affinché *“ciascheduno possa prenderne visione”*.

Le pratiche vengono perfezionate, e il 27 ottobre, con *“Regio Decreto di Vittorio Emanuele II Re d’Italia...è dichiarata opera di pubblica utilità l’acquisto per parte del Comune di Scandiano del fabbricato Demaniale detto La Rocca...tale espropriazione ed i lavori di adattamento di detto Edificio per gli usi a cui è destinato, dovranno essere compiuti nel termine di un anno dalla data del presente Decreto.”*

**ottobre 1871**

Ma a distanza di un anno, il 30 ottobre 1871, si rende necessario un nuovo regio decreto, con il quale *“è prorogato a tutto il mese di Aprile dell’anno 1872 il termine pel compimento dell’espropriazione del fabbricato detto La Rocca, e dei lavori di adattamento di esso edificio per gli usi a cui è destinato.”*

La proroga in realtà è stata richiesta dal sindaco con una istanza *“dalla quale risulta che sebbene sieno in via di risoluzione le trattative amichevoli introdotte col Demanio, fu reso impossibile compiere tanto l’espropriazione, quanto i lavori di adattamento del fabbricato suddetto nel termine designato.”*

1901 - Ingresso alla Rocca dei Boiardo, lato nord



È curioso notare come anche negli atti amministrativi riferiti alla vicenda della Rocca, sia possibile rintracciare e ripercorrere fatti ben più grandi della storia del Paese: il primo regio decreto viene promulgato da Torino, mentre il secondo viene emanato da Firenze.

Il processo di realizzazione dell’unità d’Italia e di trasferimento della capitale del regno viene registrato così anche nei provvedimenti di *“ordinaria amministrazione”*.

Ma il percorso è ancora lungo, le trattative fra il comune e il demanio risultano complesse, e il consiglio e la giunta comunale dovranno tornare ancora molte volte dell’argomento.

**marzo 1872**

Il 18 marzo 1872 il consiglio comunale all’unanimità autorizza il sindaco Marco Basini a *“procedere per l’acquisto della Rocca Demaniale”* e l’11 aprile successivo la giunta delibera di *“accettarsi la compera della Rocca Demaniale”*

*alle condizioni stabilite dal Ministero delle Finanze...e delegarsi il Sindaco a stipulare il relativo atto d'acquisto...entro il limite di £ 17760 salvo valersi del ribasso...".*

Si autorizza il sindaco anche a *"contrarre un prestito di £ 17000 coll'Amministrazione Provinciale alla scadenza di uno o due mesi a quel frutto che sarà riputato conveniente"*.

Una curiosità: "l'inserviente comunale" addetto in quegli anni alle pubblicazioni delle delibere presso l'albo pretorio, è Luigi Ghiacci, nonno dell'omonimo Luigi che sarà eletto sindaco nel 1920 e per primo richiederà la restituzione della Rocca al comune.

## **giugno - settembre 1872**

La provincia concede il prestito, ma ne esige la restituzione entro sessanta giorni, così il 9 giugno 1872 si rende necessario delegare *"il Sindaco ad incontrare un prestito di £ 17000 con qualsiasi persona o corpo morale a quelle condizioni che riterrà convenienti..."*

Il 24 agosto, su *L'Italia centrale – giornale di Reggio nell'Emilia*, troviamo un estratto del decreto con cui la regia prefettura autorizza il comune *"ad occupare immediatamente lo Stabile già Demaniale detto La Rocca, espropriato per pubblica utilità in base al R. Decreto 27 ottobre 1870"*, e finalmente, il 18 settembre 1872 il consiglio comunale approva *"l'acquisto della Rocca già demaniale a fronte del prezzo di £ 17763,90 oltre le spese indispensabili di registro"*.

Sindaco è Marco Basini, e un ruolo fondamentale in tutto il percorso di acquisizione, per facilitare i rapporti con il demanio, è stato svolto da Giuseppe Basini, consigliere comunale e deputato, a cui infatti il consiglio esprime un formale ringraziamento, riconoscendo che *"colla sua influenza ed opera efficace, affrettò la conclusione del contratto rendendone, per quanto gli fu possibile, meno gravose le condizioni"*.

*"L'atto di voltura in testa a codesto municipio del fabbricato della Rocca e terre annesse"* citato in successivi documenti, sarà redatto il 13 marzo 1873, ma purtroppo non è stato possibile reperirlo nell'archivio storico del comune.

Per qualche tempo, a partire dal 1872, la Rocca ospiterà una scuola tecnica, la cui istituzione Aderito Belli, nella sua *"Storia di Scandiano"*, attribuisce a Giuseppe Basini

## **agosto 1881**

Passano solo pochi anni e il comune decide di rivenderla.

Il 29 agosto 1881, il consiglio comunale discute *"in ordine alla cessione della Rocca comunale al Governo per l'erezione di uno Stabilimento penale"*.

Il sindaco, Giuseppe Bertolani, riferisce delle trattative avviate con il ministero dell'interno, e del sopralluogo effettuato da un ispettore ministeriale per valutare la fattibilità del progetto.

Si svolge una discussione molto articolata e interessante, in cui emergono diversi elementi: un differente giudizio sull'affidabilità del progetto governativo, che rispecchia le posizioni politiche dei consiglieri comunali, pro o contro il governo; la proposta di coinvolgere deputati di diversa appartenenza politica, eletti nel collegio, per favorire il buon esito della trattativa; le aspettative di ricaduta economica sul paese a seguito dell'apertura dello stabilimento penale, con l'indotto delle forniture e dei servizi per i detenuti, le guardie, i familiari in visita, quasi ad individuare una sorta di "industria carceraria"; le preoccupazioni per la necessità di reperire altrove le sedi per gli uffici comunali e giudiziari allora ospitati in Rocca.

Ancora una volta il consiglio affida un ruolo particolare a Giuseppe Basini, incaricato di *"recarsi a Roma per trattare ed anche concludere con il Regio Governo la cessione della Rocca a quelle condizioni che riterrà vantaggiose al Comune conchè però nel locale da cedere sia aperto un importante Stabilimento penale che l'Incaricato riescirà di ottenere."*

La proposta è approvata all'unanimità, ma per concretizzarla saranno necessarie molte altre discussioni in consiglio e in giunta.

## **novembre 1881**

Il 1 novembre 1881 la giunta discute della trattativa in corso: *"Basini... non è riuscito ad ottenere un corrispettivo superiore a £ 22000"* nei ripetuti incontri con la direzione delle carceri del regno, ma da contatti in corso con il ministro degli interni *"spererebbe di allevare la cifra di £ 25000, sempre quando il Comune di Scandiano si trovasse disposto al sacrificio della Rocca per la detta somma."*

La giunta approva la vendita per questo importo, e *"raccomanda poi all'Avv. Basini di ottenere possibilmente le seguenti condizioni:*

*1° Che la Residenza Comunale si possa mantenere nel suo locale almeno per due anni*

*2° Che il Governo assuma tali quali sono gli affitti in corso colla Società Operaia e colla Società Enologica (che avevano sede in Rocca)*

*3° Pagamento immediato del prezzo*

*4° Mantenimento delle Carceri Mandamentali all'uso attuale senza compenso."*

Proprio sulla definizione delle clausole contrattuali la trattativa fra il comune e le istituzioni statali sarà molto lunga e faticosa, con ripetute discussioni e riscritture di diversi articoli riguardanti il prezzo, l'impegno del governo a realizzare lo stabilimento penale, la sua dimensione e i conseguenti effetti sull'economia cittadina.

Richiamiamo qui alcune tappe di questa discussione.

## **dicembre 1881**

Il 5 dicembre 1881 il consiglio comunale discute la proposta della direzione delle carceri di acquistare la Rocca allo stesso prezzo a cui il comune la comprò anni prima, mentre il comune chiede che gli siano riconosciute almeno le spese sostenute per le ristrutturazioni effettuate nel tempo.

Si riferisce dell'intervento nella trattativa dell'on.le San Donnini, deputato di Modena, che alla fine consiglia al comune addirittura la cessione gratuita per non perdere l'opportunità di avere lo stabilimento penale; si innesca a questo proposito fra le diverse fazioni una polemica sull'efficacia dell'operato dei rispettivi deputati, San Donnini e Basini.

Infine il consiglio all'unanimità riconferma la fiducia nel ruolo di mediazione svolto da quest'ultimo e approva la cessione al prezzo di £. 25000, a condizione che il governo vi apra *“uno stabilimento di grande importanza... non domanderà lo sgombrò dei locali... addetti ad uso degli Uffici Comunali e Mandamentali se non ne abbia realmente bisogno, senz'obbligo pel Comune di corrispondere pensione o compenso per la loro occupazione, premettendo però un avviso di tre mesi.”*

Nel verbale si legge: *“In questo mentre la Banda Cittadina interrompe la seduta coi suoi concerti e con evviva alla presa deliberazione.”*

### **maggio 1882**

Il 15 maggio 1882 il consiglio discute la *“Modificazione degli articoli del Contratto di cessione al Governo della Rocca Comunale”*.

Emergono conflitti di competenze fra il ministero degli interni e quello delle finanze, che rallentano le trattative in corso; problemi di cancellazione di ipoteche sull'immobile; ancora contrasti sulle dimensioni dello stabilimento penale, che passa dagli iniziali 600 posti previsti a un'ipotesi di 200-250, sollevando molti dubbi sulla reale ricaduta economica per il paese, a fronte del sacrificio di privarsi della proprietà della Rocca.

Ancora, si discute molto sulla formulazione, proposta dal ministero, di un articolo che trasforma l'iniziale *“obbligo del Governo”* in un semplice *“intendimento”* ad aprire lo stabilimento penale.

Il sindaco Giuseppe Bertolani e la giunta propongono l'accoglimento delle proposte governative, alcuni consiglieri si oppongono, e alla fine il testo è approvato a maggioranza.

### **luglio 1882**

Si torna sull'argomento nella seduta del 3 luglio e del 15 luglio 1882, ed di nuovo emerge il contrasto tra il comune che insiste per *“uno stabilimento carcerario di grande importanza”* e il governo che comunica che *“conviene che il Municipio si contenti ... di stabilimento carcerario il quale per la sua importanza abbia apposita Direzione.”*

Alla fine il consiglio approva la proposta governativa, ma quello che emerge in realtà, in questa lunga trattativa, è il venir meno del progetto ministeriale iniziale, almeno nella sua dimensione d'importanza e nella sua concreta fattibilità in tempi ragionevoli, e questo determina, in una parte dell'amministrazione comunale, seri ripensamenti sull'opportunità e convenienza dell'intera operazione.

### **gennaio 1883**

Passano altri mesi, e il consiglio è nuovamente convocato per deliberare la *“Cessione della Rocca al Governo”* il 29 gennaio 1883.

Il giorno prima, oltre ottanta *“proprietari esercenti ed industriali di questo Co-*

mune” favorevoli alla vendita della Rocca, scrivono al consiglio per sostenere che: “è fuor di dubbio che essendo anche di solo 200 il numero dei detenuti... di certo il Paese ne risentirà vantaggio sia per la giornaliera somministrazione, sia per l’affluenza dei Forestieri e degli Impiegati... Il Governo ha buone intenzioni... Si abbia fiducia nel Governo il quale ha parlato chiaro...” e anche “perché non si fa un sacrificio dal momento che tanti Comuni hanno esibito al Governo fabbricati a gratis acciò vi siano impiantati stabilimenti penitenziari?... Concludono quindi con un caldo appello al patriottismo...”

Nella discussione ricorrono gli argomenti e le posizioni già espresse altre volte; emerge la “minaccia” del governo di interrompere ogni trattativa se non saranno accolte le sue condizioni, che il sindaco Bertolani propone di accettare.

Ma emerge per la prima volta un dato che mette in discussione la validità economica della transazione: il comune dovrà reperire nuove sedi per collocare uffici e servizi ora ospitati nella Rocca, e la spesa da sostenere viene stimata dalle 30000 alle 50000 lire, ben superiore al ricavato della vendita.

Questo, insieme agli altri dubbi già emersi, porta al rinvio della decisione per approfondire ulteriormente la trattativa.

## marzo 1883

La “cessione definitiva della Rocca feudale al Governo per impiantarvi uno stabilimento penale” sarà infine decisa dal consiglio comunale il 31 marzo 1883, sempre con il sindaco Giuseppe Bertolani, che riferisce di essersi recato in visita allo stabilimento penale di Castelfranco e di avere ricevuto diverse rassicurazioni dagli amministratori di quella città (uno degli assessori è anche fornitore del carcere) sui vantaggi che ne derivano al paese.

La discussione è ancora una volta lunga e appassionata, ma alla fine si approva definitivamente la vendita per £. 25000 e alle condizioni poste dal governo che “intende impiantare nella rocca feudale uno stabilimento carcerario che per la sua importanza abbia una Direzione speciale.”

Votano a favore 9 consiglieri e 3 contro.

Giuseppe Basini, principale artefice delle trattative non è presente alla seduta.

Non è stato possibile reperire nell’archivio comunale copia dell’atto di cessione, che risulterebbe redatto il 6 luglio 1883.

Vi è invece conservato il “Conto delle spese incontrate dal Comune per l’acquisto della Rocca non che pel suo adattamento ed abbellimento” poi corretto in “non che pei lavori di restauro e di riparazioni”.

Vi è registrata il costo di acquisto sostenuto nel 1872, di £ 17000,05 e i costi dei lavori effettuati dal 1872 al 1881 per £ 15187,81. Ne risulta una spesa totale di £ 32187,86.

La vendita a £ 25000 non ripaga nemmeno delle spese sostenute

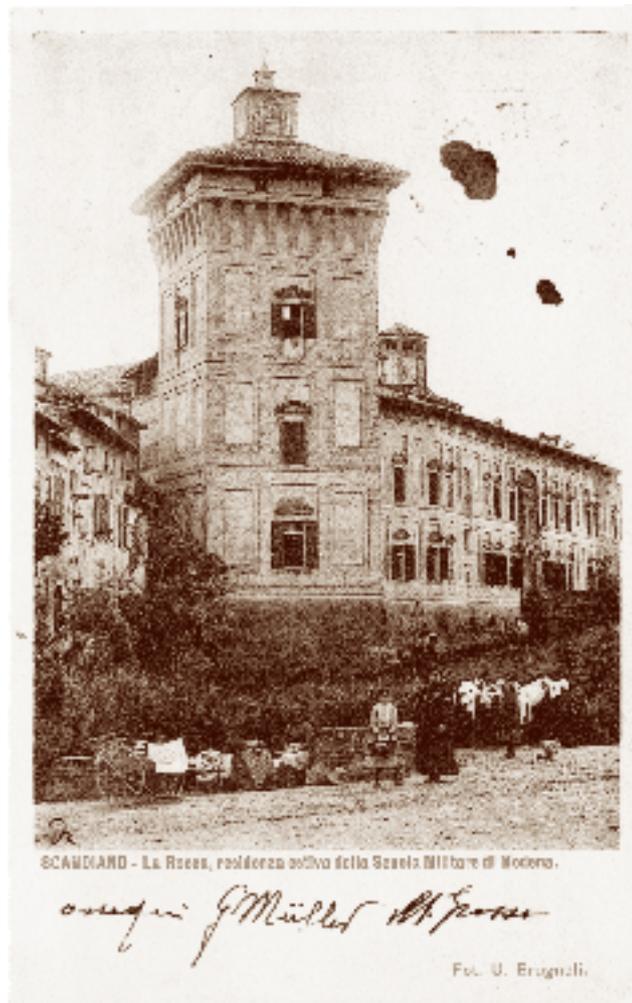
Lo stabilimento penale che avrebbe dovuto dare lustro e benefici economici al paese non sarà realizzato.

L'utilizzo principale avverrà da parte del ministero della guerra come sede estiva della scuola militare di Modena, oggi accademia.

## 1887 – 1899

In quegli anni la Rocca ospita la Società Enologica scandinava, che “Giosuè Carducci, in occasione della sua prima venuta a Scandiano il 27 aprile 1887 visiterà...” scrivendo “una cartolina postale poi fatta riprodurre in diverse copie: dai sotterranei della Rocca di Scandiano ove sono anche grandi botti di vino bianco e rosso”. (1)

1905 - Rocca dei Boiardo,



In Rocca si svolsero le celebrazioni per il 1° centenario della morte di Lazzaro Spallanzani nel 1899, e per il 4° centenario della morte del Boiardo nel 1894, cui partecipò ancora Giosuè Carducci, che in quell'occasione compose il sonetto “A te Scandian, faro gentil che ardi...”.

Una lettera di Naborre Campanini, del “Regio Ispettorato dei Monumenti e Scavi di Reggio Emilia” nel settembre 1897, ci dice che “dopo avere corso il pericolo di essere ceduta per uso di un manicomio criminale” la Rocca è in uso

al “*Ministero della Guerra per sede estiva della R. Scuola Militare di Modena*”  
L'utilizzo militare della Rocca è causa di non pochi problemi, come confermano alcuni documenti conservati presso l'archivio della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Tra il 1896 e il 1897 si segnalano diversi interventi epistolari del ministero della pubblica istruzione, da cui dipende la *Direzione generale per le Antichità e le Belle Arti*, sulla situazione del “*Castello di Scandiano*”.



Piantina dei sotteranei, redatta dal genio militare di Parma in data 29 marzo 1902, per il progetto di demolizione di una galleria.

Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, *Serie Monumenti*, Reggio Emilia/M 3, b.I, Piantina della Rocca datata 29.03.1902 allegata a lettera in data 7.6.1902 prot. n. 1067

In una lettera a firma dello stesso ministro, si denuncia l'incuria e “*le manomissioni assai gravi*” che “*sarebbero state commesse dal Genio Militare e consisterebbero precipuamente nella rimozione dei marmi che rivestivano le antiche finestre, degli eleganti pilastrini...*”

Si attiva l'*Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti dell'Emilia* che effettua un sopralluogo e una relazione in merito, e infine chiede al comandante della scuola militare di Modena un “*permesso di libero accesso*” alla Rocca per “*esaminare le opere d'arte che vi si contengono e per progettare i lavori occorrenti per la loro conservazione.*”

## 1900

I primi anni del '900 vedono la Rocca oggetto di diverse iniziative, discussioni e anche polemiche relativamente alle modalità di utilizzo, agli interventi messi in atto per adattarla alle esigenze militari, alle esigenze di conservazione e valorizzazione, in un confronto spesso difficile e contrastato fra la proprietà – il ministero della guerra, che ne gestisce la manutenzione attraverso il genio militare – e le altre amministrazioni dello stato preposte alla tutela del patrimonio storico e architettonico, prime fra tutte la soprintendenza regionale e l'ispettorato provinciale, che allora dipendono

dal ministero della pubblica istruzione.

## 1901

Probabilmente a seguito delle denunce degli anni precedenti, iniziano una serie di interventi di conservazione e valorizzazione della Rocca.

Non è questa la sede per approfondire questi aspetti, che potranno eventualmente essere oggetto di altre ricerche, ma è opportuno almeno segnalare il restauro nel 1901 *“dell’affresco di Nicolò Dell’Abate figurante Boiardo, nel sott’arco della porta della Rocca”*, effettuato dal prof. Secondo Grandi, *“riparatore di dipinti”* di Modena, grazie all’iniziativa dell’ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, che ripara in questo modo ad un maldestro intervento del genio militare che aveva *“coperto con tinta gialla il ritratto...e velati per metà i paesaggi a figure frescati sulla parete di settentrione del cortile”*.

Il restauro sarà poi rimborsato dal genio militare di Piacenza con fondi del ministero della guerra.

## 1902 - 1903

Nel 1902 è nuovo motivo di polemica la richiesta del genio militare di demolire un tratto di sotterraneo *“divenuto pericoloso.”*

Alla demolizione si oppone la Società Enologica scandinava che occupa parte dei sotterranei, mentre si verifica un contrasto di pareri fra il regio ispettorato ai monumenti di Reggio Emilia, fortemente contrario, e l’ufficio regionale per la conservazione dei monumenti che invece è favorevole.

Per sciogliere il nodo, il ministro dell’istruzione pubblica sottopone la questione alla *Giunta superiore di belle arti*, che alla fine approverà la demolizione.

La decisione scatena una forte polemica, che avrà echi sulla stampa locale nella primavera del 1903, e arriverà anche in parlamento con l’interrogazione dell’on.le Cottafavi, in seguito alla quale *“i ministri della guerra e della pubblica istruzione dichiararono che la rocca di Scandiano non sarà toccata e che furono già impartiti gli ordini opportuni.”*

## 1910 - 1916

A partire dal 1910 si effettuano una serie di interventi ordinati dal ministero della guerra e gestiti dal genio militare di Parma, di cui viene data comunicazione all’ufficio regionale per la conservazione dei monumenti.

Fra i lavori segnalati, apertura e chiusura di finestre, demolizione e ricostruzione di soffitti e voltini.

Nel 1913 il Comune acquista il terreno antistante la Rocca per ampliare la strada, che oggi è viale della Rocca.

Dal 1914 al 1916 hanno luogo ulteriori interventi di restauro, gestiti dal genio militare di Genova, che riguardano il ripristino del cornicione sul lato principale e sul torrione, e dei soffitti dei saloni al primo piano.

Non sono documentati altri interventi fino al 1920.

Va ricordato che sono questi gli anni della “grande guerra” in cui le energie e le risorse del Paese sono purtroppo impegnate altrove.

Sono gli anni che travolgono l'Europa e il mondo intero nella tragedia del primo conflitto mondiale.

**1920**

Dal 1920 al 1927 si svolgono altri lavori di consolidamento, realizzati a più riprese dal genio militare (con le sue diverse sezioni di Genova, Firenze, Piacenza e Parma) con la supervisione della soprintendenza regionale dei monumenti, e nell'ultima fase con il coinvolgimento del corpo reale del genio civile di Reggio Emilia.

Si svolgono in contemporanea all'utilizzo estivo della Rocca da parte dell'accademia militare di Modena, tanto che in una lettera del luglio 1924 si ritiene opportuno sospenderli e *“rimandarli al prossimo settembre quando l'Accademia sarà rientrata in Modena.”*

**l'iniziativa del sindaco Luigi Ghiacci**

Ma gli anni '20 sono significativi soprattutto per l'iniziativa del comune che si attiva per riavere la proprietà della Rocca.

Il 24 ottobre 1920 si svolgono le elezioni amministrative che portano alla nomina del sindaco socialista Luigi Ghiacci.

*“Era da poco conclusa la guerra; miseria e disoccupazione imperavano; le condizioni di vita, specialmente per le classi più povere, erano drammatiche. È sorprendente notare come, soltanto pochi giorni dopo la nomina a Sindaco, Luigi Ghiacci, il 1 dicembre 1920 in una lettera inviata alle autorità superiori si proponga di “...ottenere il riacquisto...o quanto meno l'affitto per un lungo periodo di anni...” della Rocca. (2)*

Ghiacci scrive infatti al ministro della guerra:

*“Eccellenza, come ben saprà...sino dal mese di maggio u.s. si scioglieva il Deposito Bombardieri di stanza in questo Capoluogo che alloggiava in questa Rocca dei Boiardi e da allora gli splendidi locali occupati dal presidio militare sono rimasti vuoti e solo ultimamente qualcheduno a pian terreno è stato adibito a magazzino grano per conto della Commissione incetta cereali.*

*Nel presupposto che la Rocca di Scandiano non abbia in avvenire a servire allo scopo pel quale venne destinata e cioè ad ospitare gli allievi della Scuola Militare di Modena, che per lo passato si recavano a Scandiano per un mese o per le esercitazioni di tiro, mi corre il dovere di esperire le volute pratiche... per poter ottenere il riacquisto del locale suddetto o quantomeno l'affitto per un lungo periodo di anni.*

*Le ragioni che mi spingono alla predetta richiesta, che passo a descrivere, rivestono carattere di assoluta necessità e sono tali che valutate come valutarle sa la Eccellenza Vostra sono certo mi porteranno all'esaudimento della mia domanda. Parte dell'insufficiente fabbricato scolastico comunale non soddisfa alle condizioni di stabilità necessarie per garantire la incolumità degli alunni e questa Amministrazione Comunale ha dovuto recentemente e alla meglio provvedere per la continuazione delle lezioni, facendo adottare l'orario alternato, collocando diverse classi in un'unica aula per sgombrare quelle che minacciano rovina, come emerge*

*dalla relazione di questo ufficio tecnico comunale che allego in copia.*

*La residenza della Pretura che ferma la continuazione del fabbricato ad uso Scuole, non si presta più allo scopo per il limitato numero di ambienti e per le condizioni statiche e di estetica in cui si trova, tanto che la Regia Procura di Reggio E. e la Procura generale di Parma più volte hanno ingiunto a questa Amministrazione di togliere lo sconcio, ingiunzione alla quale non si è potuto far onore per assoluta mancanza di altri locali comunali e per mancanza di finanze per costruirne dei nuovi.*

*Il problema poi delle abitazioni private è arduo ed assillante se si pensa che molte famiglie mancano della casa, costretti ad abitare tuguri malsani veri centri d'infezione.*

*Le suesposte ragioni, ripeto, mi inducono a rivolgere viva preghiera alla E.V. perché la Rocca di Scandiano venga messa a disposizione di questa Amministrazione Comunale, la quale provvederebbe decorosamente per le aule scolastiche, per gli uffici della pretura e le permetterebbe, dopo alcuni lavori di sistemazione, di destinare i locali (attualmente adibiti alle Scuole e alla Pretura) per alloggi alle famiglie che insistentemente chiedono una dimora.*

*L'Amministrazione Comunale qualora possa disporre del predetto fabbricato della Rocca, è intenzionata di istituire una scuola professionale con grande vantaggio della gioventù operaia di questo Paese.*

*Ben s'intende che la cessione o l'affitto della Rocca a questo Comune, non pregiudicherebbe l'occupazione dei magazzini per conto della Commissione Provinciale dei cereali.*

*Per agevolare il compito di indagini di codesto Superiore ministero, comunico alla E.V. che il contratto di acquisto da parte del Governo della Rocca feudale in data 6 luglio 1883 venne approvato con Decreto Ministeriale 20 detto mese e Registrato alla R. Corte dei Conti il 30 stesso Reg 15 Bil. Int. F 245*

*Resto pertanto in attesa di cortese sollecita risposta mentre Le porgo i miei distinti ossequi. Il Sindaco Luigi Ghiacci”*

Si è ritenuto opportuno riportare integralmente la lettera, per dar conto della visione progettuale che muove il sindaco Ghiacci, dell'attenzione sensibile a problemi di prima necessità come la mancanza di abitazioni, e al tempo stesso alle esigenze formative dei giovani con il progetto di scuola professionale.

È la cultura del riformismo socialista di quegli anni, che dà vita a sperimentazioni interessanti nell'amministrazione dei comuni e delle città, e che sarà drammaticamente travolta dall'assalto fascista ai municipi e dalla marcia su Roma del 1922.

Ghiacci chiede al prof. Azio Cerlini, a Roma, di sostenere la proposta del comune, e forse anche attraverso questa iniziativa la questione arrivò al parlamento.

Il 4 gennaio 1921 infatti, all'on.le Dante Argentieri, che interviene “*affinché venga presa in benevola considerazione la domanda avanzata dal Comune di*

*Scandiano per ottenere la cessione o l'affitto della Rocca dei Boiardi”, risponde il ministro della guerra: “ti partecipo che ho sottoposto la questione alle competenti autorità militari territoriali affinché decidano se si possa procedere alla dismissione al Demanio dello Stato dell’Immobile in questione...”.*

Non si sono ritrovate risposte del ministero alla lettera del sindaco, e la vicenda non ebbe seguito, anche per la drammatica caduta dell’amministrazione Ghiacci.

Restano alcune testimonianze di atti amministrativi minori: nel dicembre 1920 il comune chiede al genio militare alcuni locali in Rocca per trasferirvi a primavera alcune aule scolastiche (in inverno non è possibile “per impossibilità di provvedere al riscaldamento”) e nel 1921 prende in affitto alcuni spazi per aprirvi un forno e “provvedere ai bisogni della panificazione alla popolazione del capoluogo”.



1907 - Scorcio della Rocca e del torione

## 1923

La nuova amministrazione comunale che si insedia a seguito delle “elezioni” con lista unica del partito nazionale fascista nel 1923, non riprende l’iniziativa del sindaco Ghiacci.

Per i rimanenti anni '20, e per tutti gli anni '30 e '40, il comune non promuove alcuna iniziativa tesa a riacquisire la proprietà della Rocca o un suo diverso utilizzo da quello militare.

Da segnalare un’iniziativa finalizzata a promuovere “ricerche delle spoglie del conte Matteo Maria Boiardo” di cui il consiglio comunale discute nelle sedute del 30 novembre 1927 e del 1 febbraio 1928.

Sono invece numerosi i documenti che riferiscono di interventi finalizzati ad ottenere dal Genio Militare, o ad effettuare direttamente, lavori di miglioria

sui locali della Rocca, per renderli più idonei ad accogliere “*gli ufficiali del Regio Esercito*” e gli allievi della scuola militare.

**1934**

Ma nel 1934 il comune assume un’iniziativa “curiosa”.

Il 25 gennaio, il podestà Basini scrive al *Regio ispettore ai monumenti e scavi di Reggio Emilia*, e dopo avere ricordato la cessione della Rocca avvenuta nel 1883 e che “*la condizione non venne mantenuta dal Governo con grave danno del Comune e fortissima delusione dei suoi amministrati*” propone di “*ultimare lo stabile della Rocca, rispettando e sviluppando le attuali linee ideate dal suo costruttore*” e di avanzare tale proposta al governo nazionale che “*non mancherebbe di prendere a cuore la cosa e di radicalmente – com’è sua prerogativa – risolvere il problema se non fosse altro mosso dalle seguenti due considerazioni: procurare lavoro ai disoccupati onorando degnamente nel contempo una gloria nazionale.*”

La lettera è un’interessante testimonianza della difficile realtà sociale ed economica di Scandiano in quegli anni: “*la popolazione, in prevalenza operaia, per mancanza di efficienti lavori pubblici, vive nella più stretta povertà*” e lo stesso Comune “*per circostanze speciali, trovasi nelle condizioni economiche le più difficili: il bilancio comunale non ha la possibilità di normalmente funzionare e la sua attività amministrativa è sottoposta a tutela.*”

Ne risulta quindi che “*l’ultimazione dello stabile della Rocca... procurerebbe proficuo lavoro alle officine ed alle maestranze dell’edilizia locale, apportando grande sollievo alla disoccupazione. Inoltre, colla sistemazione della Rocca, non si potrebbe compiere dalla Nazione opera più doverosa e meritevole per onorare e celebrare la memoria del grande Poeta nella ricorrenza del centenario della sua nascita.*”

**1936**

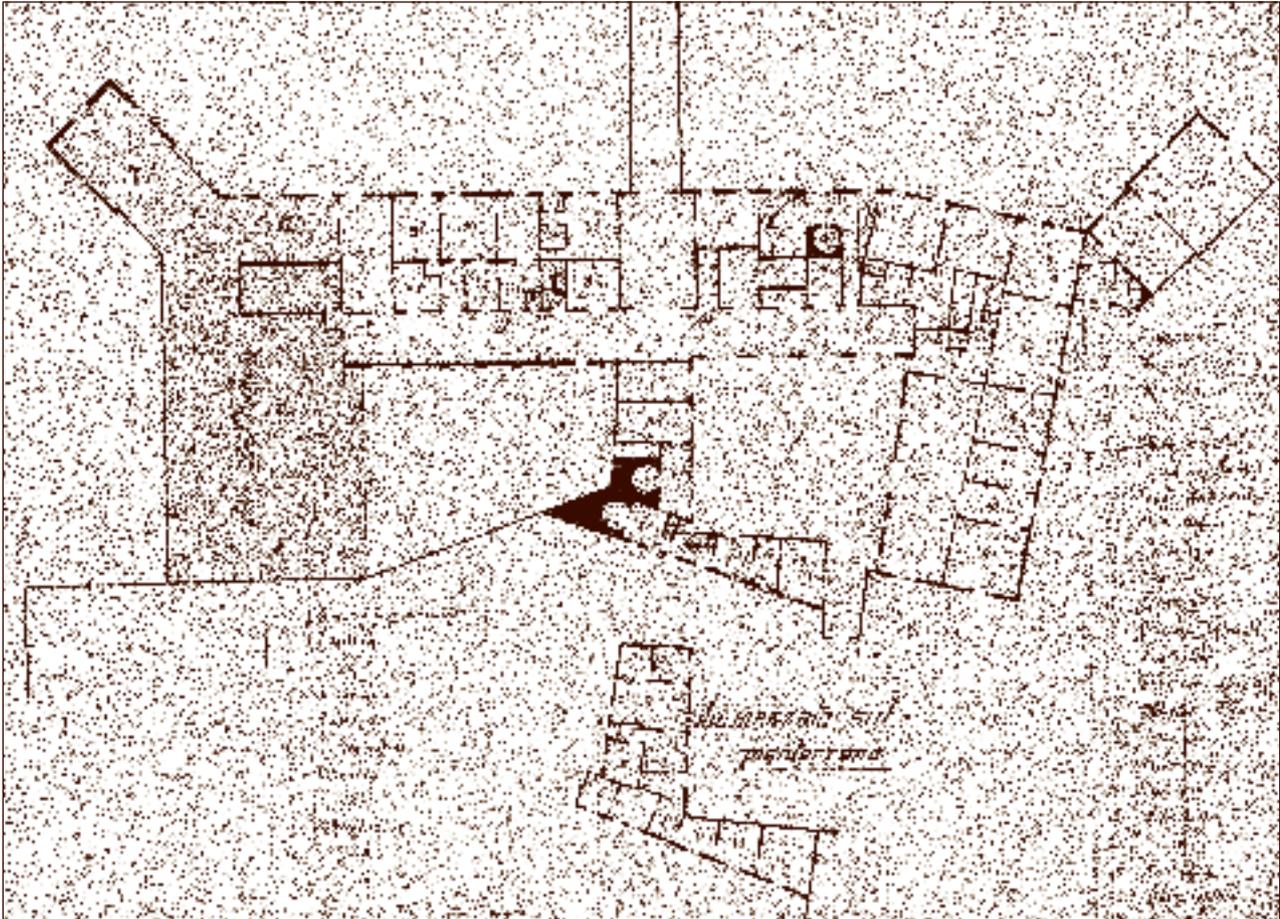
Il tema ritorna nella relazione del podestà del 12 novembre 1936 “*Proposte tendenti all’assestamento provvisorio e definitivo del Comune di Scandiano*” dove si invita lo Stato ad intervenire sulla Rocca “*riparando alla delusione e al grave danno inflitto dallo Stato al Comune di Scandiano*” per la mancata realizzazione dello stabilimento penale promesso, e raggiungendo il duplice obiettivo di procurare “*un non indifferente lavoro alla mano d’opera edilizia ed affine, nonché alle officine locali di calce e cemento.*”

La Rocca viene vista, ancora una volta, come strumento – forse il solo – per portare lavoro e ricadute positive sulla debole economia locale: a fine ‘800 con lo stabilimento penale, poi con la presenza dei militari, e ora come “cantiere” di un edificio da ampliare.

Esiste una ricca documentazione, comprese alcune tavole progettuali, relativa agli sviluppi di questa proposta, che qui si richiama in estrema sintesi, ma che potrà essere approfondita in altra sede.

L’*Ispettorato alle antichità e oggetti d’arte di Reggio Emilia* la ritiene “*oltremodo*

lodevole”, mentre la regia soprintendenza regionale, più prudentemente, la giudica “di non facile attuazione...secondo i moderni principi scientifici in materia di restauri” e propone di approfondire la questione sottoponendola al Consiglio superiore delle antichità e belle arti.



Planimetria per il completamento dell'ala sud-est della Rocca dei Boiardo, progetto del 1941

Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Serie Monumenti, Reggio Emilia/M 3, b.1, Planimetria della Rocca dei Boiardo in scala 1:500 (disegno n. 222), allegata a lettera in data 11.09.1941 prot. n. 2882

## 1941

Dal carteggio emergono, tra l'altro, anche problemi di “ordinaria burocrazia”, come sopralluoghi tecnici rinviati o annullati perché non ci sono i fondi per rimborsare le trasferte, o rimandi di competenze da un ente all'altro. La questione si trascina fino al 1941, quando, con fonogramma del 13 aprile indirizzato al genio civile di Reggio Emilia, il soprintendente regionale ai monumenti “*approva linea di massima progetto completamento e ricostruzione parte diruta Rocca Scandiano salvo approvazione superiore.*”

Ma ancora nel maggio 1941, il podestà esprime preoccupazione per “*la voce dell'acquisto da parte dell'Accademia del palazzo Rocca di Sassuolo: ciò ha provocato una certa apprensione, perché ... di conseguenza ne sarebbe derivata una minor necessità d'uso, da parte di codesta Scuola, della nostra Rocca.*”

In realtà, al progetto di ampliamento della Rocca si continua ad attribuire molta importanza, come testimonia la visita di Umberto di Savoia, di cui scrive il podestà in una lettera del 7 luglio 1941 indirizzata al comandante della regia Accademia di Modena: *“la gradita sorpresa della visita di stamane di S.A. il Principe ereditario, testimoniano ad usura il vivo vostro interessamento... Mentre con odierno telegramma ho manifestato la commossa esultanza di questa popolazione per l'alto onore dell'Augusta Visita, sentomi in dovere di ringraziare Voi per l'interposto Vostro interessamento sia per l'ambita Visita che per l'avanzamento delle pratiche per il compimento dell'opera auspicata, cioè della Rocca dei Bojardi.”*

**1943**

Passano altri due anni, e il 30 giugno 1943 il genio civile comunica alla sovrintendenza ai monumenti *“della quale saranno graditi i consigli per la parte di sua competenza”* che *“tra breve si darà inizio ai lavori”* e chiede indicazioni su come reperire mattoni e tegole adatte *“non essendo stata autorizzata a funzionare la fornace locale”*.

Il 16 luglio inizieranno *“i lavori di pulizia dei secolari ruderi della Rocca... per dar corso ai lavori di sopraelevazione del 2° torrione ed ala sud-est.”* (3)

Ma proprio in quelle settimane il Paese sta vivendo eventi drammatici: il 25 luglio 1943 cade finalmente il governo fascista, seguono mesi concitati, fino all'armistizio dell'8 settembre e all'inizio della lotta di liberazione.

Come spesso accade, i grandi fatti hanno ripercussioni anche sulle vicende minori: il 12 agosto 1943 il Ministero dei lavori pubblici comunica che *“date le recenti disposizioni circa la sospensione di tutte le opere pubbliche e private non aventi speciale immediata utilizzazione, e già in corso, non ritengo che per ora si darà inizio all'opera in oggetto. Infatti il Ministero nulla ha finora risposto circa il quesito fatto da tempo in merito.”*

Credo si possa ritenere una fortuna che il progetto non sia andato in porto e la Rocca non sia stata “completata” con un discutibile intervento di rifacimento.

**1945**  
**le iniziative del**  
**sindaco**  
**Bruno Lorenzelli**

Nella Scandiano liberata, sarà l'amministrazione democratica guidata dal sindaco Bruno Lorenzelli a riprendere l'iniziativa su un migliore e più consono utilizzo della Rocca, e sul suo ritorno alla proprietà comunale.

È infatti il comune, pur non essendone proprietario, a farsi carico di riparare i danni di guerra subiti dalla Rocca a seguito dei bombardamenti aerei, anticipando il finanziamento di oltre 73.000 lire.

Interverrà anche il prefetto, nel maggio del 1946, per chiedere al genio militare di *“voler provvedere con sollecitudine a rimborsare il comune delle spese sostenute”*.

**1946**

Il 22 aprile 1946 Lorenzelli scrive alla sovrintendenza ai monumenti dell'Emilia: *“Il fabbricato ha necessità di importanti e urgenti cure sia per la con-*

*servazione dell'immobile stesso che per gli infissi...si ha la sensazione del suo triste abbandono e che di conseguenza le condizioni del suo stato di trascurata manutenzione vada sempre peggiorando” e chiede “il necessario interessamento perché chi di ragione provveda alla conservazione della Rocca, il principale monumento della storia di Scandiano”.*

La soprintendenza risponde rinviando alla proprietà, e quindi anche alla competenza militare sulla Rocca.

Qualcosa comunque si muove, perché il genio militare chiede, nell'ottobre '46, un *“preventivo per il restauro dei dipinti della Rocca di Scandiano”* al prof. Augusto Dall'Aglio, restauratore presso la Galleria Estense.

**1948**

È nel febbraio 1948 che Lorenzelli scrive alla Soprintendenza una prima lettera che ha per oggetto *“Rivendicazione Rocca dei Boiardi – Scandiano”*. Sottolinea che *“già altre volte questa Amministrazione ha avuto occasione di rammaricarsi per lo stato di abbandono”* in cui è lasciata, ricorda la vendita allo stato *“per l'irrisoria somma di lire 25.000”* e l'impegno da questi disatteso *“a farne oggetto di importante uso al fine di un permanente e cospicuo vantaggio economico per questo Capoluogo”* per cui *“al Comune restò il pentimento per il passo fatto”*.

Denuncia lo stato di decadenza, la mancanza di progetti e interventi, e conclude *“piuttosto che il nostro monumento abbia da restare inutilizzato questo Comune intende rivendicarne il possesso e la proprietà...se non sarà possibile una più opportuna e confacente destinazione, potrà valersene per la propria residenza municipale e per sede d'altri servizi pubblici, lasciando disponibili per abitazione ed altri usi l'attuale suo palazzo municipale”*.

Colpisce la forza delle espressioni usate, *“rivendicare”*, che, insieme al richiamo agli impegni disattesi da parte dello stato, fa pensare ad una vera e propria *“impugnazione”* del contratto di vendita, o comunque alla rivendicazione di un diritto della comunità locale fortemente delusa nelle sue aspettative.

La lettera pare non avere ricevuto risposta.

**1949**

Lorenzelli scrive di nuovo, l'8 gennaio 1949, e questa volta la lettera è inviata anche al ministero dell'interno.

Ricorda di avere già scritto riguardo *“alla possibilità di un'azione rivendicatrice della proprietà...essendo la Rocca lasciata in abbandono...con grave danno economico di questo Capoluogo”* e richiama di nuovo le condizioni del contratto di vendita.

*“Sta per trascorrere anche il quarto anno dalla fine della guerra = durante la quale anche la ns. Rocca ebbe a subire la deprecata occupazione straniera e i conseguenti vandalismi = ed ancora non si nota alcun cenno da parte della Accademia di Modena circa un ripristino...Se la Rocca...è destinata a restare nelle condizioni attuali...questo Comune ha tutta la convenienza di rifarla propria*

*per farne oggetto di decorosa utilizzazione...quali la sede di Scuole secondarie, pretura...”.*

Analoga lettera viene inviata all'accademia militare di Modena e al ministero della guerra, per evidenziare il lungo inutilizzo e l'evidente disinteresse da parte dell'accademia, che nel frattempo utilizza la Rocca e il Palazzo Ducale di Sassuolo, e la mancanza di progetti di riuso o anche di elementari interventi di manutenzione.

*E “in considerazione anche della venuta a meno della condizione contrattuale suaccennata, si riscontra l'opportunità o l'occasione di iniziare le pratiche per un recupero della proprietà o per ultimo la concessione di una lunga affittanza, accollandosi l'obbligo della manutenzione.”*

Le righe finali della lettera fanno intendere le difficoltà burocratiche che segnano i rapporti con i soggetti a cui ci si rivolge, da cui è complicato anche ottenere risposte: *“Si prega – se del caso – compiacersi dare un qualche cenno informativo sull'intenzioni di codesto Comando circa il futuro possibile uso della Rocca e se sia prospettabile la possibilità d'intavolare trattative col superiore Ministero per il recupero della proprietà.”*

Risponde il 14 gennaio il comando dell'accademia militare, che *“la questione della Rocca dei Bojardi di Scandiano non è di competenza del Comando scrivente; la trattazione della pratica relativa è da tempo presso le Autorità superiori”.*

Risponde anche la soprintendenza regionale, ma solo per dire che *“poiché l'edificio appartiene all'Autorità Militare occorre che a questa la S.V. si rivolga per trattare la questione.”*

Nessun riscontro risulta pervenuto invece dai ministeri competenti.

La sovrapposizione di competenze, e il rimbalzo delle stesse da un livello all'altro dell'amministrazione dello Stato sarà un elemento che caratterizzerà a lungo tutta la vicenda, dilatandone i tempi fino ai giorni nostri, e rendendo spesso defatigante l'impegno del comune teso ad ottenere un migliore utilizzo o una diretta fruizione della Rocca.

Nel marzo del 1949 si registra una nuova corrispondenza fra il comune e la soprintendenza, questa volta relativa a lavori di risanamento igienico e abbattimento di costruzioni private addossate al torrione della Rocca, per aprire un collegamento *“fra le vie esterne a sud della Rocca e il centro del paese”* innestandosi su via Magati.

## **gli anni '50**

Passano diversi anni, il paese vive la ricostruzione del dopoguerra, i difficili anni '50, i primi segnali di quello che sarà il “boom” economico e produttivo degli anni '60.

Le amministrazioni comunali sono alle prese con i problemi di governo di un territorio che affronta trasformazioni profonde e rapidissime, ma la questione della Rocca non è dimenticata.

L'amministrazione comunale presieduta dal sindaco Denti coglie l'occasione delle celebrazioni spallanzaniane, a cui partecipano scienziati e studiosi da diversi Paesi, tra cui il biologo russo Oparin, per ottenere l'apertura seppure temporanea della Rocca, in cui viene allestita una mostra dedicata allo scienziato scandinavo, curata in collaborazione con il comune di Reggio Emilia.

L'evento vede una partecipazione straordinaria da parte della cittadinanza.

## 1966

La rivendicazione della proprietà della Rocca viene ripresa nella relazione al bilancio 1966, in cui si propone di richiedere *“la restituzione della Rocca dei Boiardo al fine di organizzarvi mostre permanenti sui grandi di Scandiano e sollecitare il movimento turistico”*.



1913 - Veduta della Rocca e di Porta Montanara

Nell'aprile 1966 il sindaco Amleto Paderni si rivolge ai ministeri dell'interno, della difesa e della pubblica istruzione, alla prefettura e all'accademia militare di Modena affinché *“voglia compiacersi di disporre la retrocessione della proprietà della Rocca dei Boiardo, tenuto conto, come più avanti detto, che lo Stato, magari suo malgrado, si è reso inadempiente della condizione espressamente stabilita all'atto del rogito di alienazione sopra specificato. Sarà poi cura di questo Comune di interessare il competente dicastero, perché la storica Rocca... venga adeguatamente restaurata anche ai fini di proficua utilizzazione.”*

Ancora una volta si fa riferimento all'inadempienza contrattuale dello stato, e si denuncia il *“completo abbandono (cornicioni cadenti, con pericolo per la pubblica incolumità, infissi e serramenti in pessimo stato)...”*.

Il Ministero dell'interno, tramite la prefettura, comunica al sindaco che la competenza in materia è del ministero di grazia e giustizia, a cui Paderni

invia quindi copia della lettera.

A rispondere è invece il genio militare di Bologna, che chiede al sindaco *“copia dell’atto di vendita in data 5/9/1872”*.

Si sbaglia evidentemente il riferimento, citando l’atto con cui il comune acquistò e non vendette la Rocca.

E infatti Paderni spedisce correttamente *“copia fotostatica dell’atto in data 6.7.1883”*

## 1967

Il ministero della difesa risponde, il 30 giugno 1967, che *“l’immobile denominato Rocca dei Boiardi è tuttora indispensabile per l’esigenze di questa Amministrazione Militare. Nel quadro dell’ammodernamento... dell’Accademia Militare di Modena è prevista, infatti, una più intensa utilizzazione dell’immobile sia come base di appoggio per i materiali, sia per l’accantonamento dei reparti allievi.”*

In realtà la Rocca continuerà ad essere del tutto inutilizzata, fatto salvo il deposito di qualche masserizia e la presenza di un militare custode.

La lettera continua: *“per quanto concerne la richiesta di retrocessione, avanzata dal Comune, motivata dalla mancata destinazione della Rocca a penitenziario... si è dell’avviso che la richiesta stessa non abbia fondamento dato che l’atto di compravendita non risulta subordinato ad alcuna particolare condizione circa l’utilizzazione del cespite.”*

Ritornano gli echi delle discussioni nel consiglio comunale di fine ‘800, sulla formulazione del contratto che trasformò in semplice *“intento”* il precedente *“obbligo”* dello stato ad aprire lo stabilimento penale.

Al ministero risponde il 4 luglio il comune, con firma del vicesindaco Giuseppe Anceschi: *“quest’Amministrazione comunale non condivide l’ultima parte della lettera e – pur soprassedendo per il momento ad ulteriori sollecitazioni al riguardo – chiede ogni interessamento del competente ufficio perché sia curata la manutenzione dello stabile”*.

E il comune continua a chiedere interventi di manutenzione e consolidamento, sia rivolgendosi ai ministeri competenti, sia coinvolgendo parlamentari reggiani, fra cui il senatore Giuseppe Medici.

Ma soprattutto, Paderni si attiva per ottenere almeno la possibilità di accesso alla Rocca per visite del pubblico e per iniziative culturali, al fine di assicurarne una fruizione cittadina.

Ma anche su questo fronte le resistenze sono molto forti.

Infatti il ministero della difesa fa sapere che *“la eventuale retrocessione dell’immobile in oggetto al Comune non rientra nella competenza di questa Amministrazione...”* e *“la possibilità di...provvedere ai lavori di ripristino e di consentire al pubblico in determinate ore, la visita della Rocca, sono tuttora allo studio...”*.

## 1968

E di nuovo nel marzo ‘68, ribadisce che *“l’immobile è indispensabile per le esigenze dell’Accademia Militare di Modena”* e che *“l’apertura al pubblico delle parti artisticamente rilevanti della Rocca...oltre a vincolare la disponibilità dell’immobile, comporterebbe l’organizzazione di un apposito servizio di controllo, sorveglianza e manutenzione, con relative responsabilità, che esula dai compiti*

*istituzionali di questa Amministrazione. Considerato tuttavia il valore artistico... il competente Comando militare... provvederà ad autorizzare, di volta in volta, visite opportunamente concordate, di scolaresche, studiosi e comitive di turisti.”*

Una prima breccia si è aperta nella situazione di abbandono e isolamento della Rocca; si aprono opportunità di utilizzo per iniziative culturali, seppure condizionate da procedure, a volte lunghe e faticose, di autorizzazione caso per caso.

**1970**

Un nuovo progetto dell'amministrazione comunale, nel 1970, è finalizzato a *“curare...una documentazione fotografica inerente alcuni dipinti provenienti dalla Rocca dei Boiardi...ed attualmente conservati presso codesta Galleria”*. Ed è appunto alla Galleria Estense di Modena che Paderni si rivolge per poter riprodurre fotografie dei dipinti e costituire il relativo “catalogo” presso il comune.

La Galleria autorizza il lavoro, pur segnalando che *“è attualmente chiusa per importanti lavori in corso e i dipinti sono immagazzinati”*.

**1974**

A partire dal 1974, l'amministrazione guidata dal sindaco Ivan Basenghi riavvia i tentativi di riacquisire la Rocca in proprietà.

La strada, innovativa e originale, che si sceglie di percorrere è quella di una permuta di beni da proporre al demanio: in cambio della Rocca, il comune propone di cedere alcuni terreni che sembrano interessare il comando militare territoriale di Firenze, da cui dipende al momento l'utilizzo della Rocca, e in particolare *“un'area addestrativi nella zona collinare a sud di Scandiano”* e *“un'area nella zona pianeggiante a nord di Scandiano ove costruire dei capannoni per il ricovero di materiale militare dell'Accademia Militare di Modena”*.

Va ricordato che in quegli anni era ancora attivo il deposito carburanti dell'esercito presso i capannoni di via Diaz, e uno degli aspetti della trattativa mirava anche a riconvertire questo immobile, allontanando il deposito dall'abitato.

Si sviluppano quindi rapporti complessi fra il comune, le autorità militari e il demanio.

**1976**

Il 25 maggio 1976 il sindaco Basenghi informa il consiglio comunale dei *“contatti avuti con i rappresentanti dell'Accademia Militare di Modena...per un'eventuale permuta con terreni che il Comune dovrebbe cedere.”*

*“L'Amministrazione Comunale non nasconde le sue preoccupazioni per le ingenti spese di manutenzione che comporterà la restituzione dello stabile...sono stati pertanto interessati i Parlamentari della zona”* presumibilmente per avere sostegno nell'accesso a risorse da destinare al recupero della Rocca.

Si assicura che nei terreni collinari oggetto della permuta *“non saranno effettuati scoppi di mortai ed altro”*.

Il consiglio all'unanimità autorizza il sindaco *“a continuare le trattative”*, che si presentano complesse perché i terreni sono di proprietà di diversi enti,

*“con riserva di riesaminare le proposte definitive e con le raccomandazioni scaturite nel dibattito”* che esprimono sostanzialmente preoccupazione rispetto all’onerosità dell’intervento.

Le trattative, come prevedibile, procedono lentamente coinvolgendo diversi enti pubblici e differenti livelli di amministrazione dello stato, che a volte manifestano interessi e posizioni divergenti.

**1978**

Il 2 gennaio 1978 finalmente il ministero per i beni culturali e ambientali, individua la Rocca come edificio *“d’interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089”*.

È un riconoscimento importante e certamente dovuto, ma, come si vedrà in seguito, aprirà un altro ordine di problemi quando, qualche anno più tardi, la soprintendenza si dichiarerà non favorevole all’ipotesi di cessione della Rocca al comune perché, proprio in ragione del suo status di *“immobile di notevole interesse”* ritiene debba rimanere nella proprietà dello stato.

**1980**

Il 17 aprile 1980, Basenghi sottopone al consiglio comunale *“la necessità di procedere ad un rilievo totale della struttura, ormai in rovina, della Rocca... al fine di operare un adeguato restauro”* e *“vista la disponibilità offerta da un gruppo di rilevatori, studenti della facoltà di Architettura di Firenze, che hanno presentato a quest’Amministrazione una relazione con cui illustrano il loro programma di lavoro”* il consiglio decide di *“affidare l’incarico per effettuare i rilevamenti... al gruppo formato dai signori: Biondi Vitaliano, Carra Ferruccio, Gasparini Gianfranco e Teggi Giorgio”* prevedendo una spesa di £. 5 milioni.

La finalità dell’incarico è evidentemente quella di lavorare ad un progetto di recupero della Rocca in parallelo al procedere faticoso delle trattative, per recuperare tempo prezioso e per disporre di uno strumento tecnico che magari consenta l’accesso ai necessari finanziamenti.

Ancora una volta, quindi, il comune si fa responsabilmente e generosamente carico di competenze e interventi non propri, in assenza o carenza di iniziative della proprietà.

A giugno, i tecnici comunali, nel corso di un sopralluogo, accertano gravi danni verificatisi all’interno della Rocca, con il parziale crollo di solai, che rendono necessaria una dichiarazione di inagibilità dei locali per le attività aperte al pubblico, per ragioni di sicurezza.

Il 28 giugno il sindaco invia un telegramma al ministero dei beni culturali e alla soprintendenza di Bologna: *“Chiedesi intervento immediato et provvedimenti urgenti a seguito di parziale crollo loggiato Rocca dei Boiardi di Scandiano (R.E.) Sono necessarie opere di restauro per pericoli di ulteriori crolli”*.

Incredibilmente, il ministero trasmetterà copia del telegramma alla Soprintendenza per *“prendere in esame la richiesta di cui all’oggetto”* un anno e mezzo dopo, il 23 novembre 1981.

Il vicesindaco Gianbattista Ligabue firma una “lettera aperta” in data 1 luglio 1980, inviata a diversi soggetti istituzionali, tra cui la presidenza del consiglio dei ministri, i ministeri della difesa e dei beni culturali, la regione, le sovrintendenze di Bologna e Modena, e altri ancora, per segnalare la situazione di grave degrado della Rocca.

Ricordando le trattative in corso da tempo, e riconfermando la disponibilità del comune, sostenuto dalla provincia e dalla regione, a condurle finalmente in porto, “manifestando una profonda preoccupazione per il degrado...chiede interventi tecnici immediati, tendenti a risolvere la situazione creatasi a causa dell’abbandono e dell’incuria...e per evitare ulteriori irreparabili danni a tutto l’edificio”.

1930 - Veduta del cortile interno della Rocca dei Boiardo



La soprintendenza regionale si attiva, e il 17 luglio inoltra la lettera del comune ad una serie di enti competenti in materia “affinché possa essere preso in considerazione un eventuale intervento, quanto meno riguardo la riparazione delle coperture” e assicura il proprio interessamento per “proporre al Ministero...un intervento di restauro a totale e definitivo carico dello Stato. Per un consistente avvio dei necessari lavori, la questione sarà inserita nei programmi d’intervento del prossimo esercizio finanziario per l’anno 1981.”

Ed effettivamente vengono redatte schede tecnico-progettuali riferite ad interventi di “consolidamento e restauro delle strutture murarie... delle coperture parzialmente crollate” con le relative richieste di finanziamento.

Ma il soprintendente Angelo Calvani, scrive anche un’altra lettera, il 12 luglio, indirizzata alle diverse autorità militari, ma non al comune di Scandiano, in cui, ricordando che “il Comune chiede la retrocessione del bene che, com’è noto, proprio da quella Amministrazione fu venduto allo Stato...data la rilevante importanza storico artistica del complesso...questa Soprintendenza si permette

*di proporre, qualora l'uso militare del bene possa essere dismesso, di avere in consegna l'immobile in parola. In tal modo la Rocca rimarrebbe di proprietà dello Stato e, in funzione della rinnovata politica di valorizzazione dei beni culturali che ispira il nuovo Ministero, potrebbe essere completamente restaurato, dotato di personale di custodia e aperto al pubblico, come altri importanti complessi demaniali in uso a questa Soprintendenza...*

L'iniziativa del soprintendente è certamente motivata dalla volontà di assicurare il migliore utilizzo possibile della Rocca, e dalla convinzione che questo possa più agevolmente avvenire mantenendone la proprietà allo stato, e in particolare alla naturale competenza del ministero dei beni culturali.

Nei fatti purtroppo questa ipotesi non si realizzerà, per la difficoltà a costruire relazioni fra i diversi ministeri, per la resistenza del ministero della difesa a cedere il bene ad altri ministeri senza contropartite in denaro o in immobili, forse anche per la difficoltà finanziaria del ministero dei beni culturali ad assumere in carico la Rocca.

La proposta, nonostante le apprezzabili intenzioni, non si concretizzerà, e in questa fase frappone un nuovo ostacolo alle trattative in corso.

Al soprintendente risponde il genio militare di Bologna: *“allo stato attuale delle cose non è in atto nessuna trattativa concreta di permuta, né con il Comune di Scandiano, né con altri Enti Statali o Parastatali; quanto qui sopra espresso trova conferma nel fatto che è allo studio presso gli Organi competenti, una nuova legge che dovrà regolare le permutate che avvengono al di fuori della legge 497 del 18/8/78.”*

Anche questa lettera non viene inviata, nemmeno per conoscenza, al comune.

Sorprende la negazione delle trattative in corso.

Si può ipotizzare che i diversi livelli di amministrazione militare non abbiano comunicato sufficientemente tra loro, oppure la chiave è nell'aggettivo *“concreta”*: non si ritiene la trattativa in corso ancora sufficientemente impegnativa per la proprietà militare.

Certo appare quantomeno curioso che non si ritenga di dover informare il comune dei nuovi orientamenti che stanno maturando.

Il contenuto della lettera del genio militare sarà contraddetto qualche mese dopo dall'U.T.E. di Reggio Emilia, che farà riferimento ad una stima della Rocca comunicata allo stesso genio fin dal giugno 1976.

E lo stesso Ministero della difesa, il 7 marzo 1981 scrive che *“sono in corso trattative fra l'Amministrazione della Difesa e la Regione Emilia Romagna, al fine di pervenire alla cessione della Rocca...mediante una permuta da definire ai sensi della legge 497/78 avente quale contropartita alloggi di servizio per il personale militare nelle città di Modena e Bologna.”*

La regione è entrata in campo infatti in base alla legge n. 47 del 28 febbraio

1981, che vedremo fra poco.

L'allarme lanciato dal sindaco sullo stato di degrado della Rocca, viene raccolto anche in sede parlamentare, con un'interrogazione a risposta orale al ministero dei beni culturali presentata dai deputati Eletta Bertani e Antonio Bernardi nel settembre 1980, in cui si chiede *“se il Ministero non ritiene che l'attuale uso della Rocca da parte dell'Accademia Militare di Modena sia inidoneo alla difesa e alla razionale utilizzazione di tale struttura di inestimabile valore architettonico ed artistico e dunque se non ritenga opportuno un trasferimento dell'uso dell'edificio ad enti ed istituzioni in grado di utilizzarlo pienamente... e un programma per il recupero, il pieno utilizzo e la valorizzazione a fini culturali della struttura...”*.

Per rispondere all'interrogazione, il ministero si avvale della nota inviata dalla soprintendenza regionale, che scrive: *“Effettivamente la Rocca è sottoutilizzata da militari ed è completamente sottratta ad ogni uso da parte del pubblico... Per quanto riguarda una migliore gestione culturale del bene questa Soprintendenza ha già avanzato, all'amministrazione attualmente usuaria del bene, la proposta d'assegnazione in uso diretto della Rocca, affinché la medesima venga completamente restaurata ed aperta alla fruizione del pubblico.”*

## 1981

Continuano i contatti e gli incontri che il comune promuove con i diversi soggetti interessati, e per cercare di dare più forza al progetto di valorizzazione della Rocca, il sindaco Valda Busani promuove la costituzione di un *“Comitato per la tutela della Rocca dei Boiardo”*.

Convoca un incontro, che si terrà il 7 marzo 1981, a cui sono invitati i diversi soggetti potenzialmente interessati al progetto: gli enti istituzionali come la soprintendenza, l'istituto regionale per i beni culturali, l'accademia militare di Modena, la provincia e il comune di Reggio Emilia, l'ente provinciale del turismo; ma anche i tecnici impegnati nel rilievo della Rocca, e associazioni come Italia Nostra, parlamentari ed esponenti politici, per costruire una larga rete di consenso e sostegno alla proposta che il comune sta cercando di realizzare.

Qualche giorno dopo il sindaco chiede un incontro al comando dell'accademia militare di Modena *“al fine di avviare una riflessione sulle ipotesi di recupero e riutilizzo della Rocca e al fine di conoscere le possibilità e i programmi di intervento di codesto Comando”*.

E il 12 marzo Busani presenta al consiglio comunale *“Proposte di iniziative per la conoscenza, la salvaguardia e il recupero del patrimonio monumentale e artistico”* che il consiglio approva all'unanimità, accogliendo la proposta di costituire il *“Comitato per la tutela della Rocca dei Boiardo”* e decidendo di realizzare il *“rilievo scientifico”* del monumento e un *“progetto di recupero e riutilizzo della Rocca come sede di istituzioni, attività culturali e scientifiche a livello intercomunale”*.

Nel bilancio pluriennale del comune vengono messi a disposizione 150 milioni di lire per le iniziative di recupero e valorizzazione, pur essendo ancora la Rocca di proprietà dello stato, concessa in uso solo occasionalmente per iniziative di particolare rilievo, con autorizzazioni da richiedersi di volta in volta.

La soprintendente Germana Aprato, *“esprime vivo apprezzamento per l’ottima iniziativa di codesto Comune”*, comunica di avere *“inserito nel proprio programma triennale di restauri architettonici una consistente serie di interventi per effettuare...il consolidamento statico dell’edificio, nonché opere di sistemazione per il recupero a nuovi idonei usi di tipo culturale e sociale”* e *“conferma sin d’ora la propria disponibilità ad ogni utile collaborazione”* e ritenendo che *“l’opera del Comitato in oggetto potrà essere preziosa...conferma ...un’accurata visita collegiale alla Rocca nei prossimi giorni...per ...predisporre il programma del primo lotto di lavori.”*

Iniziano infatti finalmente i lavori di consolidamento della Rocca, sulle coperture, i soffitti, le strutture murarie, il cortile, per intervenire sullo stato di degrado più volte denunciato dalle amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni.

Proseguono contemporaneamente le faticose trattative relative alla proprietà, con numerosi incontri fra il comune e i diversi soggetti istituzionali competenti, come documenta il ricco carteggio in merito.

Nel 1981 la regione Emilia Romagna assume il coordinamento delle trattative in corso tra diversi comuni e il demanio, a seguito della legge n. 47/1981, che prevede la *“possibilità per i Comuni di acquisire aree o fabbricati in uso al Ministero della Difesa, previa specifica richiesta da parte delle Regioni al Ministero stesso”*.

La Rocca dei Boiardo è tra gli edifici indicati come prioritari.

Le perizie dell’Ufficio Tecnico Erariale stimano in 400 milioni il valore della Rocca, in ragione dello stato di degrado in cui si trova.

Nel luglio 1981, il sindaco Busani conferma all’assessorato regionale competente, la disponibilità a *“sottoscrivere la proposta...inerente l’acquisizione della Rocca dei Boiardo dal Ministero della Difesa”* ma la situazione si complica, perché il genio militare non ritiene congrua la valutazione erariale, in quanto pensa che i lavori in corso determinino un aumento del valore della Rocca.

A luglio, il soprintendente Calvani ricorda all’intendenza di finanza e all’accademia militare che la *“trattativa per la permuta della...Rocca contro alloggi”* richiede l’apposita autorizzazione del ministero dei beni culturali, sentito *“il prescritto e autonomo parere”* della stessa soprintendenza.

Parere che già in precedenza era stato negativo; verranno infatti riconfer-

mate le *“riserve ampiamente motivate sull’operazione, auspicando, invece, una diversa utilizzazione pubblica della Rocca...”*

Le trattative comunque proseguono e il 18 agosto 1981 la regione militare tosco-emiliana, dopo una *“apposita riunione tenutasi con la Regione Emilia Romagna e il Sindaco di Scandiano”* in cui *“è stata esaminata la possibilità di cedere l’immobile...al Comune...in cambio di alloggi di servizio...”* prega la soprintendenza regionale *“di voler richiedere al superiore Ministero l’autorizzazione all’alienazione”* trattandosi di un bene sottoposto a tutela. Sembra quindi che la trattativa sia arrivata alle strette finali, ma purtroppo non sarà così.

Il 2 dicembre 1981 il sindaco Busani porta di nuovo in consiglio comunale una *“informazione sulle trattative in corso”* e, riassumendo i diversi incontri avuti a Roma con i ministeri coinvolti, comunica che mentre *“il Ministero della Difesa sembra disponibile a cedere la Rocca al Comune, vi è una certa resistenza da parte del Ministero dei Beni culturali e delle Finanze, perché trattandosi di monumento nazionale dovrebbe restare allo Stato...la delegazione del Comune ha sottolineato l’esigenza di una decisione a breve sottolineando la necessità del recupero e del riutilizzo dei locali...il Comune non si opporrebbe a ch  la Rocca passi al Ministero dei Beni culturali, ma l’operazione diretta del passaggio”* fra i due ministeri *“non   possibile”* presumibilmente per le resistenze della difesa che in questo modo non riceverebbe un indennizzo.

Per superare la situazione di stallo, e consentire comunque il recupero e un’adeguata utilizzazione della Rocca, il comune   disponibile anche ad accogliere l’ipotesi di *“acquistarla dal Ministero della Difesa e di cederla poi al Ministero dei Beni culturali”* assumendo nei fatti un ruolo di mediazione e raccordo tra diverse amministrazioni dello stato.

Nella delibera si richiama anche il progetto di collocare in Rocca la biblioteca comunale, mentre *“la Sovrintendenza vorrebbe aprire una pinacoteca ritrasferendo qui i quadri oggi al Museo di Modena”*. Il riferimento   evidentemente ai dipinti del Nicol  dell’Abate conservati alla Galleria Estense.

Il consiglio comunale unanime *“autorizza il Sindaco a continuare le trattative con il Ministero della Difesa, il Ministero dei Beni culturali secondo le linee e le indicazioni esposte”*.

Mentre la questione della propriet , o anche solo di un pi  idoneo utilizzo della Rocca incontra queste numerose difficolt ,   comunque da registrare il dato positivo dei lavori di consolidamento che finalmente iniziano a partire dal 1982, e si protrarranno per alcuni anni.

Un filone di lavori impegner  la soprintendenza fino al 1990, con finanziamenti del ministero dei beni culturali, e comprender  diversi lotti di opere per il consolidamento murario, il restauro e la valorizzazione delle decorazioni pittoriche e degli stucchi nello scalone e nei locali dell’appartamento al piano terra.

Un altro filone, realizzato dall'amministrazione militare nel 1984-1985, riguarderà il risanamento delle coperture e il rifacimento di intonaci, su cui la soprintendenza eserciterà più volte la propria supervisione per assicurare corretti criteri metodologici di esecuzione delle opere.

Le continue iniziative di sensibilizzazione e denuncia promosse negli anni, in primo luogo dal comune, hanno prodotto almeno questo importante risultato.

## 1983

Proprio in merito ai lavori avviati per il consolidamento e il restauro, il sindaco Busani scrive il 10 gennaio 1983 alla soprintendenza, per concordare la redazione di un progetto di rilievo, che il comune ha commissionato ed è disponibile a perfezionare, come contributo agli interventi in corso, e chiede un incontro considerata *“l'esigenza di conoscere e di confrontarci sulle ipotesi di utilizzo della Rocca...per potere eventualmente sottoporre le nostre proposte di attività e istituzioni culturali locali, che costituirebbero a nostro avviso una presenza importante per assicurare alla struttura l'adeguata vitalità e legame con la realtà territoriale. Riteniamo infine essenziale riprendere il confronto in merito al problema della proprietà della Rocca, e quindi delle concrete possibilità di un suo utilizzo per fini e attività diverse da quelle attuali.”*

Negli stessi giorni la sezione reggiana di Italia Nostra accoglie la richiesta del sindaco di distaccare presso il comune un obiettore di coscienza, l'architetto Massimo Casolari, per il rilevamento dei beni culturali del territorio, primo fra tutti, ovviamente, la Rocca.

L'incontro richiesto dal sindaco alla soprintendente Lucia Gremmo, si svolge a Bologna il 17 febbraio 1983, alla presenza anche dell'arch. Paolo Scarpellini, che per la soprintendenza è direttore dei lavori all'interno della Rocca.

Il sindaco Valda Busani e l'assessore alla cultura Adelmo Torelli consegnano alla soprintendente un documento dal titolo *“Note sulla Rocca dei Boiardo”* in cui si sottolineano *“due esigenze particolarmente avvertite a livello locale:...restituire ad un pieno utilizzo da parte della comunità scandinava, una struttura che pur collocata nel centro del paese e così legata per secoli alla sua storia, resta da anni – per il suo statuto di zona militare – come un'isola, un corpo estraneo alla vita del paese...e dare risposte, con il riutilizzo della Rocca, ad una serie di esigenze da tempo avvertite: in particolare la sistemazione degli istituti culturali...che solo così potrebbero trovare organica e definitiva sistemazione.”*

Nel documento si definiscono proposte concrete di utilizzo della Rocca, che potrebbe ospitare la biblioteca comunale e il suo archivio, la sezione di storia locale, una biblioteca scientifica se non un museo relativo alle opere degli scienziati scandinavi, uno spazio espositivo o galleria civica, una sala pubblica per convegni-proiezioni-concerti, l'associazionismo culturale.

Si precisa infine che *“la sottolineatura di queste esigenze municipali...non vuole avere però carattere municipalistico... l'interesse della Rocca va ben al di là dell'ambito comunale.”*

Non molto diverse le valutazioni che l'arch. Scarpellini esprime in un documento del 16 febbraio, in cui si prospetta *“una nuova utilizzazione nell’ambito di funzioni di tipo culturale e collettivo...garantendo anche un vivo quotidiano legame con la città...quindi un uso di tipo polivalente...ristretto comunque a funzioni omogenee da ricercare nell’ambito del settore culturale.”*

In merito alla proprietà, sottolinea che *“trattandosi di un bene che da cent’anni è di proprietà statale, si ritiene acquisito questo status...si propone quindi...una funzione-guida a gestione statale, alla quale...affiancare altre funzioni culturali...a gestione locale. La gestione statale...in una conduzione diretta di questa Soprintendenza, consentirebbe un organico allestimento museografico (...come... nei castelli di Canossa, Torrechiara e Bobbio).”*

1934 - Cartolina postale con il sonetto di G. Carducci composto nel 1894



Propone quindi di *“ribadire la necessità di dismissione della Rocca da parte dell’Amministrazione Militare, per incompatibilità di uso e di fine...coinvolgere tutti gli Enti e le Istituzioni interessate nella...sensibilizzazione e perorazione della causa di dismissione a favore del Ministero per i Beni culturali e ambientali.”*

Il dato significativo che emerge è la disponibilità della soprintendenza ad una fattiva collaborazione con il comune, che, nel caso la Rocca venga dismessa al ministero dei beni culturali, consente di prevederne un utilizzo non esclusivo da parte dello stato, ma in sinergia con l’ente locale.

Negli anni seguenti proseguono importanti lavori di restauro dello scalone monumentale, del cortile, delle facciate con ripristino delle finestrate originarie, curati dalla soprintendenza regionale. Ma nessuna novità sul fronte delle trattative per la proprietà o del passaggio di competenza dal ministero della difesa ad altri.

**1987**

Il 26 maggio 1987 il sindaco Valter Franceschini, segnalando alla soprintendenza le priorità d'intervento per l'adeguamento strutturale e funzionale di immobili di interesse storico, a proposito della Rocca scrive che *"lo stato di non utilizzazione dell'immobile non può sinceramente essere trascinato nel tempo, anche in considerazione della sostanziale mancanza di interesse all'uso della struttura da parte delle autorità, mentre la Soprintendenza sta spendendo centinaia di milioni su un fabbricato che non è suo e per il quale è interdetto ogni uso pubblico. Negli anni dal '76 all'83 è intercorsa una fitta corrispondenza...che non ha portato all'individuazione di alcuna concreta soluzione..."* per cui *"...il Comune propone...l'acquisizione dell'immobile da parte del Ministero dei Beni Culturali, che dovrebbe attivare rapporti in tal senso con il Ministero della Difesa, rimanendo in ogni caso il Comune disponibile a qualsiasi soluzione che permetta l'apertura al pubblico del monumento...con destinazione del contenitore a biblioteca, museo e attività culturali in genere...anche provvedendo da parte dell'Amministrazione comunale alla affittanza dei locali occorrenti in attesa...del passaggio di proprietà."*

**1988-1990**

Il sindaco solleciterà di nuovo, a dicembre, il ministero per i beni culturali alla *"assunzione, da parte di codesto ministero della proprietà dell'immobile"* nell'intento di sbloccare una situazione che vede la Rocca ancora valorizzata in un uso improprio, e di difficile accesso per le iniziative e attività culturali, che devono essere di volta in volta autorizzate dalla proprietà militare. E il 18 aprile 1988, l'assessore Lamberto Bondi firma una richiesta alla soprintendenza regionale, di *"finanziamento dell'acquisto della Rocca...o assunzione da parte di codesto Ministero della proprietà dell'immobile attraverso dismissione da parte del Ministero della Difesa"* ai sensi del D.L. 7/9/87.

Il 15 aprile 1989 torna in campo il genio militare di Bologna: informa il sindaco che, per poter perfezionare la trattativa in corso da anni per la permuta della Rocca con alloggi, *"è necessario che codesto Comune faccia pervenire...una richiesta formale di destinazione d'uso"* affinché la soprintendenza possa *"esprimere il proprio favorevole avviso in ordine alla permuta."* Il comune non rispose alla richiesta: si pensa infatti che sia imminente il passaggio della Rocca dal ministero della difesa al ministero delle finanze o dei beni culturali, e, ritenendo questa una soluzione congrua che avrebbe consentito un'idonea fruizione dell'immobile, si valuta opportuno non procedere nella trattativa in corso.

Anche in questi anni proseguono i lavori, a cura della soprintendenza, che il 5 dicembre 1989 presenta all'Hotel Posta di Reggio Emilia *"l'intervento di restauro sulla Rocca di Scandiano intrapreso nel 1982 e tuttora in corso."* Per la proiezione di diapositive sul restauro in corso, deve richiedere l'autorizzazione all'amministrazione militare, essendo la Rocca considerata a tutti gli effetti "zona militare" sottoposta alle restrizioni del caso. Sarà invece presentato a Scandiano, nel dicembre 1990, in occasione della

“settimana dei beni culturali” il volume “*Restauri nella Rocca di Scandiano*” relativo agli interventi realizzati dal 1983 al 1990, curato dall’arch. Paolo Scarpellini.

**1992**

Passano solo due anni, e il 7 novembre 1992, il soprintendente Elio Garzillo è costretto a scrivere alle autorità militari per denunciare *“lo stato di abbandono in cui versano locali monumentali recentemente restaurati a cura e spese della scrivente Amministrazione...si invitano le competenti Autorità militari ad ovviare con sollecitudine...per restituire il dovuto decoro al complesso monumentale, peraltro spesso parzialmente aperto al pubblico, in occasione di svariate manifestazioni culturali.”*

L’Accademia militare risponde a stretto giro di posta che *“verrà assicurata la pulizia dei locali interessati da parte di una squadra di militari che a scadenza periodica saranno inviati da Modena non disponendo di alcun presidio locale”*

**1993**

Nel gennaio 1993 il parlamento torna ad occuparsi della Rocca, attraverso un’interrogazione presentata dal deputato Sauro Turrone ai ministeri della difesa, dell’ambiente e per i beni culturali.

Ricordando che *“già da tempo è stato segnalato ai Ministri competenti, da parte delle amministrazioni succedutesi nel comune di Scandiano...lo stato di deplorabile abbandono in cui versa la storica Rocca dei Boiardo”* chiede *“se il Ministero della Difesa...non ritenga opportuno un trasferimento dell’uso dell’edificio al Ministero dei beni culturali...”* e se quest’ultimo *“non ritenga di dover richiedere il trasferimento del bene...per evitarne una eventuale alienazione che comporterebbe...la perdita per l’uso collettivo e pubblico...e se non ritenga di completare il recupero della struttura proponendone anche un utilizzo a fini culturali da definire insieme con le amministrazioni locali e regionali.”*

Richiesto di parere in merito all’interrogazione, il soprintendente ricorda che *“fin dal 1980 questa Soprintendenza propose la dismissione dall’uso militare...ed il trasferimento dell’uso al Ministero per i beni culturali...con la finalità di destinarlo a prestigiosa sede espositiva. Oggi il fabbricato...versa in stato di abbandono e scarsissima manutenzione, con rischio di compromissione degli interventi di restauro compiuti...ribadisce l’opportunità di richiedere il trasferimento del bene in questione dal Ministero della difesa a quello dei beni culturali...per conservare e garantire l’utilizzo...pubblico a fini culturali, eventualmente di concerto con le amministrazioni locali.”*

Il ministro della difesa risponde all’interrogazione che *“la Rocca è utilizzata dalle forze armate...ma...ne viene di frequente autorizzato l’uso per finalità socio-culturali, allo scopo di venire incontro alle giuste istanze della comunità locale...si ritiene pertanto di poter garantire per il futuro la piena disponibilità dell’immobile...”*

Dovrà invece passare molto tempo ancora prima che questo accada.

Nel febbraio 1993, il sindaco Lanfranco Fradici scrive ai parlamentari reggiani, al presidente della regione e al sovrintendente a proposito dell’inter-

rogazione di Turrone, e *“concordando appieno con le richieste dell’interpellante”* in merito al trasferimento del bene al ministero dei beni culturali, chiede collaborazione e sostegno per raggiungere questo obiettivo, e propone l’utilizzo della Rocca come sede delle celebrazioni per il quinto centenario della morte di Matteo Maria Boiardo, che si svolgeranno nel 1994.

Il 22 marzo 1993, il soprintendente, esprimendo parere favorevole al patrocinio ministeriale alle celebrazioni boiardesche (richiesto dal presidente dello specifico comitato, prof. Giuseppe Anceschi) informa che ulteriori lavori di restauro sono stati proposti dalla soprintendenza stessa nell’ambito dei *“provvedimenti straordinari per fronteggiare la disoccupazione”*, ma comunicherà nell’ottobre successivo di non avere ricevuto ancora alcun riscontro in merito.

Nell’aprile dello stesso anno, anche l’on.le Marte Ferrari, scandinave d’origine, scrive al ministro per i beni culturali Alberto Ronchey, in occasione delle prossime celebrazioni boiardesche, per chiedere *“che fra il Ministero della Difesa ed il Ministero dei beni culturali... si apra un confronto o una trattativa che... si convenga su tale indirizzo di proprietà e di utilizzazione... onde nel tempo breve si assumano iniziative anche con gli Enti locali... interessati.”*

Il ministro risponderà che *“alcune proposte sono attualmente all’esame dei competenti funzionari dell’ufficio centrale. Sarà mia premura tenerti informato...”*

Il 14 giugno 1993 è il sindaco a chiedere un incontro con il Ministro Ronchey *“per conoscere quali procedure occorre attivare per promuovere ed accelerare il passaggio del bene dal Ministero della difesa al Ministero per i beni culturali... se e quali interventi di restauro e manutenzione dell’edificio sono stati messi in programma...”* e il successivo 22 giugno scrive di nuovo al ministero della difesa per riproporre l’attenzione sulla questione della Rocca e dei capannoni militari, già oggetto di trattativa negli anni passati.

Il 26 giugno, l’assessore alla cultura Gianluca Ferrari informa il soprintendente che *“l’Amministrazione ha conferito l’incarico di studio di fattibilità finalizzato al recupero e al restauro... agli architetti Massimo Casolari e Silvio Van Riel...”* per definire tra l’altro *“uno schema preliminare di riutilizzo, un piano finanziario articolato in ... fasi operative ed il coordinamento fra i vari Enti e soggetti pubblici interessati.”*

Anche con l’occasione delle celebrazioni boiardesche, si ritiene di poter *“contare sulla disponibilità di alcuni sponsor per operare il restauro di significativi spazi...”*.

Nel settembre dello stesso anno, il sindaco assume un’interessante iniziativa.

Dopo un ennesimo incontro presso il ministero della difesa, con l’intento di superare lo stato di precarietà che vede l’amministrazione comunale dover richiedere di volta in volta l’utilizzo della Rocca per iniziative di caratte-

re culturale e di promozione del territorio, Fradici propone alle autorità militari, all'intendenza di finanza e alla soprintendenza, di definire *“una convenzione per l'uso a fini pubblici, in particolare per iniziative culturali...dei locali e spazi ristrutturati o in fase di recupero...la convenzione permetterebbe di rendere fruibile, da parte della Città, un edificio di rilevante interesse e di valorizzarne altresì la vocazione di bene storico culturale...”*

L'iniziativa ha il merito di sbloccare una situazione paradossale, per cui anche i locali recentemente restaurati continuano a restare per lo più inutilizzati, con il rischio già denunciato di un ulteriore degrado.

La convenzione proposta ne consentirebbe un utilizzo continuativo, e non più occasionale o sporadico, valorizzando la Rocca e i notevoli investimenti realizzati con i restauri degli ultimi anni.

La discussione e la messa a punto della convenzione impegnerà i diversi soggetti interessati per molto tempo, e potrà essere deliberata dal consiglio comunale solo nel 1996, come vedremo in seguito.

Restauri nella  
“sala del camino”  
dell'appartamento estense  
a piano terra



Nel frattempo, sembrano continuare i rapporti fra i ministeri della difesa e dei beni culturali, che chiedono reciprocamente chiarimenti e approfondimenti circa l'eventuale dismissione della Rocca dall'uno all'altro.

**1995**

Infatti il 27 marzo 1995 il ministero della difesa scrive al sen. Gianguido Folloni, che aveva richiesto notizie in merito, che *“le superiori autorità militari hanno deciso di dismettere definitivamente l'immobile sopraccitato...”*

La decisione sarà comunicata ufficialmente ai soggetti interessati e, per conoscenza, al comune di Scandiano con lettera pervenuta il 13 aprile, precisando che *“non appena gli organi finanziari avranno stabilito la data del*

*necessario sopralluogo, l'immobile in parola verrà definitivamente consegnato agli stessi."*

La dismissione avviene quindi a favore del demanio (ministero delle finanze) e non del ministero dei beni culturali, ed è appunto al demanio che il sindaco Fradici scrive il 10 maggio 1995, chiedendo *"di poter perfezionare una convenzione, temporanea e transitoria, per la gestione dell'immobile"* su cui si stava già lavorando con la precedente proprietà, e ricerca il sostegno dei parlamentari reggiani, delle istituzioni provinciali e regionali, affinché la convenzione venga approvata.

## **1996**

Finalmente, il 27 febbraio 1996, il demanio di Reggio Emilia comunica l'autorizzazione a stipulare la convenzione, che sarà approvata dal consiglio comunale il 14 marzo, con voto unanime.

La convenzione prevede, nei suoi punti fondamentali, che la Rocca sia concessa in uso al comune *"esclusivamente per lo svolgimento di attività culturali..."* per un periodo di quattro anni, che saranno poi prorogati, a decorrere dal 1 marzo 1996, ad un canone annuo di £ 3.500.000 da aggiornarsi in base all'indice ISTAT.

Si rende quindi possibile la progettazione e programmazione di attività culturali almeno nel breve-medio periodo, superando la precedente situazione di precarietà e incertezza che condizionava l'utilizzo della Rocca.

Alla fine dello stesso anno si renderanno necessari alcuni lavori di consolidamento, effettuati dalla Soprintendenza, a seguito del sisma verificatosi il 15 ottobre.

Pur avendo ottenuto in concessione temporanea la Rocca, il comune non rinuncia alla ricerca di una soluzione definitiva, che ne preveda la proprietà o la possibilità di uso per un periodo di tempo ben più lungo.

## **1997**

Nel febbraio 1997 il sindaco Fradici avvia le relazioni con il ministro delle finanze Vincenzo Visco, per *"definire al più presto un percorso che ci permetta di avere la disponibilità definitiva di questo importante, seppur oneroso sul piano gestionale, monumento storico culturale..."*.

Infatti, per poter pianificare gli interventi di restauro e ricercare le risorse necessarie *"è opportuno che la nostra amministrazione comunale possa disporre della Rocca non in concessione temporanea, ma con il trasferimento d'uso gratuito e di natura perpetua."*

Per questo, il sindaco propone, nell'ottobre successivo, *"l'ulteriore concessione d'uso...per un lungo periodo (20-30 anni)..."*

Nel frattempo, sono intervenute modifiche anche al quadro normativo, con nuove leggi in materia di trasferimento dei beni demaniali agli enti locali e alle regioni, e per la valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato.

Il comune cercherà di utilizzare anche questa strada, rivolgendosi diretta-

mente alla Presidenza del consiglio dei ministri e ai ministeri interessati, e richiedendo, come già altre volte in passato, il sostegno di parlamentari reggiani.

**2002**

Fra questi, il senatore Fausto Giovanelli nel luglio 2002, a seguito dell'istituzione da parte del governo Berlusconi della "Patrimonio spa" per la gestione e alienazione di beni pubblici, presenterà un'interrogazione per sapere *"se...il governo possa e intenda garantire che la Rocca...non sarà inserita nell'ambito e in elenchi di beni alienabili, o sui quali possano costituirsi diritti privati che pregiudichino il progetto di utilizzo da parte della municipalità...di Scandiano"*.

Il ministero per i beni culturali risponderà che nel caso la Rocca fosse trasferita alla Patrimonio spa, *"sarà...cura di questa amministrazione tenere in debita considerazione la proposta di utilizzazione pubblica formulata dal comune di Scandiano."*

Anche ora, come è accaduto nel corso degli anni precedenti, l'amministrazione comunale continua a lavorare su due fronti: quello della concessione in uso o in proprietà della Rocca, e quello della sua valorizzazione attraverso molteplici iniziative.

**2003**

È così che nel 2003 viene redatto lo studio di fattibilità per un ambizioso e complesso progetto di restauro conservativo e recupero funzionale, curato dall'architetto Giorgio Adelmo Bertani, grazie ad un intervento congiunto del comune di Scandiano e della provincia di Reggio Emilia, che, per iniziativa del presidente Roberto Ruini, ne assume l'onere finanziario manifestando sensibilità alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale.

Nella presentazione di Ruini e Fradici, si legge che *"Gli enti locali reggiani, da qualche tempo, hanno intrapreso la strada del recupero funzionale di luoghi a prescindere dalle valutazioni puramente economiche. Grazie a questo indirizzo politico...il territorio provinciale può oggi vantare una esplicita ricchezza di luoghi straordinari, recuperati alla vita di ogni giorno... Questa Rocca, le sue stanze e la complessità delle funzioni che potrà svolgere sono il miglior viatico perché la comunità di Scandiano...continui nel suo ininterrotto cammino di crescita su misura delle persone."*

Sta in queste parole il senso di un intervento impegnativo e generoso, che il comune intende realizzare con un investimento complessivo di 19 milioni di euro.

Il progetto prevede *"il ritorno in Rocca delle funzioni amministrative cittadine...alcune attività che...lo animeranno...con spazi per associazioni culturali e didattiche, spazi museali ed espositivi temporanei, spazi terziari integrati, spazi ludici e per lo spettacolo, in una prospettiva di apertura e completa rivisitazione del suo rapporto integrato con la città...un rapporto che la Rocca ha visto a lungo negato dalla destinazione ad usi militari..."**"Recuperare il patrimonio esistente – è Bertani che scrive - rappresenta un atto d'amore verso coloro che hanno già vissuta e spesso sofferta la difficile storia della vita... trasferisce alle giovani*

*generazioni il senso relativo del concetto di progresso e quello assoluto delle idee e della creatività... è un atto ecologico per l'umanità, ed educativo per i giovani, verso il risparmio del territorio e delle energie finite..."*

Lo studio di fattibilità riceve il parere favorevole della direzione regionale per i beni e le attività culturali nell'aprile 2003, e viene presentato alla cittadinanza il 28 giugno 2003 in Rocca, alla presenza di Romano Prodi, presidente della Commissione europea.

Aveva ricevuto il parere favorevole della Direzione regionale per i beni e le attività culturali nell'aprile precedente.

Nello stesso mese, il sindaco Fradici presenta al demanio richiesta di acquisizione della Rocca in base alla legge 289/2002 per la dismissione di immobili dello Stato, ma l'istanza viene respinta perché la Rocca non rientra nelle categorie previste.

Sempre nel corso del 2003, durante ricognizioni effettuate per il progetto generale di restauro e riuso della Rocca, nella cosiddetta *Sala del Paradiso*, ubicata sopra la torre d'ingresso, emergono frammenti di pitture affini agli affreschi di Nicolò dell'Abate.

Il comune coinvolge gli organismi competenti, e attiva un importante progetto di ricerca ed intervento conservativo, gestito dall'Opificio delle pietre dure di Firenze, con la supervisione della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico di Modena e Reggio Emilia.

Il restauro della struttura architettonica e delle pitture murali nelle "lunette" della Sala del Paradiso, iniziato nel settembre 2005 e tuttora in corso, rappresenta un intervento di grande rilievo culturale, fondamentale per la piena valorizzazione della Rocca, in cui il comune investe importanti risorse.

## **2004–2005**

A partire dal 2004, il sindaco Angelo Giovannetti riesce a raccogliere l'interesse e il sostegno finanziario, prezioso e insostituibile, di altri soggetti: primi fra tutti la Fondazione Pietro Manodori e alcune imprese locali. Nessun onere economico è a carico della proprietà demaniale della Rocca.

Nella sala viene allestito un cantiere didattico che consente a studenti e cittadini di fruire del restauro in corso, nelle sue diverse fasi, attraverso visite guidate.

Il progetto sarà al centro di una giornata internazionale di studi, nel giugno 2005, svoltasi in Rocca in contemporanea alla grande mostra "*Nicolò dell'Abate. Storie dipinte nella pittura del Cinquecento*" allestita a Modena, e gli atti del convegno verranno raccolti nella pubblicazione "*I luoghi di Nicolò dell'Abate. Pitture murali e interventi di restauro*" presentata il 18 maggio 2007, con l'intervento della sottosegretaria ai beni culturali on. Elena Montecchi.

L'amministrazione comunale decide di lavorare anche sul piano giuridico e legislativo, attivando una serie di contatti, incontri, iniziative politiche e istituzionali, mirate a far recepire nei provvedimenti legislativi inerenti il patrimonio pubblico, e in particolare nelle leggi finanziarie, una norma che consenta il passaggio della Rocca al Comune.

Il sindaco Giovannetti promuove rapporti diretti anche con le più alte cariche istituzionali, tra cui il presidente della camera Pierferdinando Casini; con i parlamentari reggiani Fausto Giovanelli, Oliviero Diliberto, Elena Montecchi, Antonio Soda, che presenteranno emendamenti specifici; con i sottosegretari del governo Berlusconi: Mauro Del Bue, Maria Teresa Armosino e Daniele Molgora, rappresentanti dei ministeri competenti.

È un'intensa attività di dialogo e interlocuzione finalizzata a ricercare ogni possibile contributo utile a conseguire l'obiettivo della valorizzazione della Rocca.

Ma nonostante il pronunciamento favorevole e l'impegno assunto dagli esponenti di governo ad accogliere le proposte del comune, gli emendamenti presentati, finalizzati ad ottenere la concessione della Rocca per un periodo di 60 anni, non saranno approvati nella stesura definitiva delle leggi finanziarie 2005 e 2006.

## **2006–2007**

È con la finanziaria 2007 che vengono finalmente inserite le norme che consentono la concessione della Rocca al comune per i prossimi cinquant'anni.

Risultano decisivi i rapporti di collaborazione e il confronto tecnico-politico-istituzionale consolidato nel corso del 2006 con il viceministro all'economia e alle finanze Vincenzo Visco e i suoi collaboratori, e con lo staff dell'agenzia del demanio di Roma, diretta da Elisabetta Spitz, e di Bologna. È infatti con l'agenzia del demanio che vengono messe a punto le procedure e le condizioni che porteranno finalmente alla concessione che si va a firmare in questi giorni, che ha ricevuto nel settembre scorso il parere favorevole della Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio e della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici.

Nel gennaio 2007 il comune conferma la richiesta al demanio, e il 12 marzo il consiglio comunale approva all'unanimità la delibera relativa alla *“Concessione demaniale della Rocca dei Boiardo. Progetto di restauro conservativo e recupero funzionale. Piano delle risorse finanziarie. Atto di indirizzo”*.

Con questo atto, si esprime la volontà di procedere nella stipula della concessione, e di far fronte alla spesa preventivata di 19 milioni di euro per il recupero funzionale della Rocca, attraverso un complesso piano finanziario che prevede il ricorso a diverse tipologie di risorse e fonti di finanziamento.

Tra queste, l'alienazione di quote azionarie ENIA spa per 7 milioni di euro, l'alienazione di immobili e aree comunali per 8 milioni di euro, e il ricorso a mutui o emissione di buoni ordinari comunali per gli ulteriori 4 milioni di euro.

Come si legge nella delibera, *“si tratta di uno sforzo economico di grande rilievo”* per l'amministrazione comunale che si impegna alla copertura dell'intero importo e che contemporaneamente *“auspica e si attiverà per il maggiore intervento possibile in termini di contributi da parte delle Amministrazioni ed Enti, nonché di privati, come già...per il progetto di recupero della Sala del Paradiso...”*

Statua in cotto nello scalone di accesso al primo piano



Il 13 settembre 2007, la giunta approva formalmente il *“progetto di fattibilità per il restauro conservativo e il recupero funzionale”*, che costituisce allo stesso tempo lo strumento tecnico e la condizione necessaria per accedere alla concessione d'uso.

Infine, l'11 ottobre, la giunta approva il testo definitivo della convenzione, che sarà sottoscritto presso la sede di Bologna dell'Agenzia del Demanio il 16 ottobre, per la concessione della Rocca al comune di Scandiano.

Si è dato conto qui in poche righe di un impegno durato in realtà alcuni anni, che ha visto l'amministrazione comunale perseguire con tenacia questo obiettivo, che apre ora prospettive e scenari nuovi per la valorizzazione e fruizione pubblica della Rocca.

Un ruolo prezioso, per le competenze espresse nella ricerca delle opportunità giuridiche ed economiche, per il contributo alla redazione delle proposte normative e di convenzione, viene svolto dal direttore generale del comune, Guido Boretti.

Insieme al sindaco, è artefice di un complesso lavoro di definizione degli atti amministrativi che renderanno possibile il "ritorno" della Rocca a Scandiano, di concerto con i diversi soggetti istituzionali coinvolti nel progetto.

In ottobre, si arriva alla firma dell'atto di concessione con cui l'agenzia del demanio *"concede in uso al Comune di Scandiano, che accetta, il compendio immobiliare denominato Rocca dei Boiardo...costituito da un complesso monumentale e relative pertinenze...da destinare, per la maggior porzione, allo svolgimento di attività amministrative, culturali e sociali, previa esecuzione degli interventi di restauro e risanamento conservativo...finalizzati al riuso funzionale dell'intera struttura."*

La Rocca verrà simbolicamente "consegnata" al sindaco Angelo Giovannetti e alla cittadinanza, il 20 ottobre 2007, con una cerimonia solenne nel Salone d'Onore, dal presidente del consiglio Romano Prodi, che a Scandiano è nato.

Si chiude un lungo cammino, si aprono nuovi scenari per la Rocca dei Boiardo "restituita" alla città.

La scelta di investire in cultura, in valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, in rivitalizzazione di spazi a lungo sottratti alla vita cittadina, restituendoli alla socialità e alla fruizione collettiva, è una scommessa forte, difficile, e per molti aspetti "controcorrente".

Il progetto di recupero funzionale è molto impegnativo, richiederà tempo, risorse, passione, tenacia.

E ancora la necessità di lavorare perché l'orizzonte dei cinquant'anni si dilati in una concessione definitiva e permanente.

Ma questo è un altro cammino, un'altra storia.

## Note

(1) - pag. 12

Ivan Basenghi – “1881-1981. 100 anni fa il Comune di Scandiano vendette la Rocca dei Boiardo” – in “Il Comune di Scandiano” – periodico - 1982

(2) - pag. 15

ibidem

(3) - pag. 20

ibidem

# Appendice

*Vengono qui proposti alcuni documenti, fra i tanti disponibili, che testimoniano i passaggi più significativi delle vicende descritte.*

*La riproduzione in facsimile dei documenti provenienti dall'Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia è stata autorizzata con lettera dell'11 ottobre 2007 prot. N. 16053.*

*I documenti di seguito indicati, provengono da:*

*Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Serie Monumenti, Reggio Emilia/M 3, b.I*

*Lettera del Corpo Reale Genio Civile in data 30.06.1943 prot. n. 3025*

*Lettera del Comune di Scandiano in data 22.04.1946 prot. n. 717*

*Lettera del Comune di Scandiano in data 17.02.1948 prot. n. 239*

*Lettera del Comune di Scandiano in data 08.01.1949 prot. n. 32*

*Tutti gli altri documenti provengono dall'archivio storico del comune di Scandiano, busta 141.*

*N.B. i documenti non sono proposti in ordine cronologico.*

*Si è scelto di agevolare la lettura, proponendoli in una sequenza sinottica, che consenta di avere su pagine affiancate le diverse parti dello stesso documento.*

Resoconto della seduta della  
 comunità presieduta  
 dal podestà Pietro Dalloca,  
 per discutere l'ipotesi di  
 acquisto della Rocca  
 5 giugno 1815

Comunità di Rocca  
 ---  
 Podestà il 5. Giugno 1815. ---

Ch'è stato celebrato nella detta Comunità gli  
 infrascripti individui componenti la medesima, e  
 il Sig. Podestà Pietro Dalloca

Spalboni D. Antonio  
 Padoni Domenico  
 Rucchi Francesco  
 Benini Francesco  
 Carpioli Francesco  
 Longoni Luigi avv.

} Amministratori

In questa ha parlato primo il Sig. Longoni ha fatto presente che  
 il Sig. Canonici, che sotto del cavaliere Ferdinando fu progettato  
 del Sig. Carlo Draglia di Scandiguglia l'acquisto di  
 questo luogo, e che si è presentato che l'altro detto  
 Draglia fu a deputata la somma di Lire 1000.  
 in secondo del progetto ha detto progettato in più volte  
 di Lire 2000. Che quantunque sia lungo a ritenere che  
 l'A. S. si è convenuto sotto l'ordine, mi dice che  
 tutto sul Sig. Draglia effetto la stessa somma, per  
 intanto tutto scultato, pare ora avendo manifestato  
 tale è la intenzione, anzi lungo a dubitare che  
 possono essere condusse al Comune del Sig. Draglia  
 che rimane nessuno, che lo deve dare per tutto  
 quanto proposto, e di nuovo per l'acquisto di questo  
 luogo al Comune, che ad un punto, quello del  
 non volere il luogo per sé, e che per il progetto, che  
 siano fatti i passi opportuni per che non se lo perda  
 e. d. S. alcuni disposti di acquistare la stessa, ed in  
 caso diverso si procurerà, che il medesimo venga fra  
 un anno al Comune piuttosto che a qualunque altro  
 privato.

Il detto tutti del Comune tale opinione hanno tutte in  
 unanime dimesso il Sig. Podestà a farne altro in  
 istanza, ed a parlare, se fare i passi opportuni per  
 che

del resto, onde almeno non si intendesse di intener  
 la spesa per proprio uso, e in caso diverso se unione  
 la spesa alla Rocca e. d. S. per la si può dire  
 per essere al Comune.

Pietro Dalloca  
 Podestà  
 (Rucchi)  
 Carpioli  
 Benini  
 Spalboni

Dalloca

Minuta della lettera  
indirizzata a  
Francesco IV d'Este  
per richiedere in concessione  
la Rocca  
1815

## Altezza Reale

Annovero Scardiano fra li fausti avveni-  
menti piu utili, e gloriosi que felicissimi  
tempi, ne quali lo Ser.<sup>mo</sup> Principe Ercole  
Ferdinando, e lo ~~Chiarissimo~~ Duca  
soggiornavano in questa Spina. Fino  
allora invasione di Popolo Chiamonensi  
si essero fatto porte d'arma in mano lo  
Stemma Estense coll' Epigrafe = *Alpinus*  
Estensis Princeps =

Riconobbero diffatto gli abitanti in quei giorni  
vantaggi molteplici, e tali, che per loro  
si videro rinnovato l'età dell'oro. Conser-  
vato in oggi pure una ragionevole fiducia  
di ricevere dalla R. A. V. e dagli altri  
due Reali Illustri Concessaggi, che  
con particolare aggradimento l'ora la  
visitavano, equivocone amore. Questa e quella  
grazia che non parrebbe agli altri, e  
la piu desiderabile. Quella gli Scardiano  
sua Umiliori, e sudditi fedelissimi della  
R. A. V. con tutta l'effusione ed et amore  
implorano. La posizione del luogo di essa  
la salubrità dell'aria e preferenza dell'  
altre viciniazze tale dagli Archiduchi de  
Ser.<sup>mi</sup> Erudicissimi della R. A. V., e  
seguatamente de Fulco Stali Medonese  
con pubblica stampa, e (sia permesso il dirlo)  
l'antico Reame degli Scardiano a tutte  
prove dimostrata verso l'Augusta Casa  
Estense, li riconfermano in tale speranza.  
Alla se mai per avverso destino (che il  
Dio allentarsi) venissero privi di tanto  
desiderato beneficenza, supplivano unimoto  
lo R. A. V. ad Iordine, che il D. locale  
per tanto regimi pregarole, e decoro per  
il paese non venga l'impovera ad uso di  
proprio.

privati, ma che sia concesso alla Comune  
per conservare e quindi perpetuamente  
l'ammontare del Sardo Soggetto che  
l'abitazione L. Che

Comunità di Furne  
arguito per  
che da altri potesse  
caso

Questa concessione tenesse tanto più gra-  
tita, e proficua alla comunità in quanto che  
potrebbe valersi di un fabbricato così ampio  
e riguardato ~~per~~ <sup>per</sup> ~~esso~~ <sup>esso</sup> comprendere le  
pubbliche fucine, e la sculpia, in esse  
sussistere il forno, e magazzino in car-  
cato dell'amministrazione della giustizia.

Si intende appartenendo alla fucine la  
Rocca, potrà questa meglio conservarsi  
in ogni sua parte, mentre l'oggetto di  
cominciare di un privato potrebbe esser di  
deglori negletta, e quindi dipendere  
dall'arbitrio di una sola famiglia la  
conservazione, e il deterioramento di un  
fabbricato, che fornirà in ogni tempo il  
miglior ornamento di Candiano.

Per la Comunità di Candiano che  
completa la concessione di quella  
fucine - preferenza di qualunque  
privato, offrendo di fornire l'argento  
per quel prezzo che fosse stato, o potesse  
essere progettato.



Perizia di valutazione  
della Rocca redatta  
dall'ing. Massimo Toschi  
11 ottobre 1869



Il Ministero dell'Interno

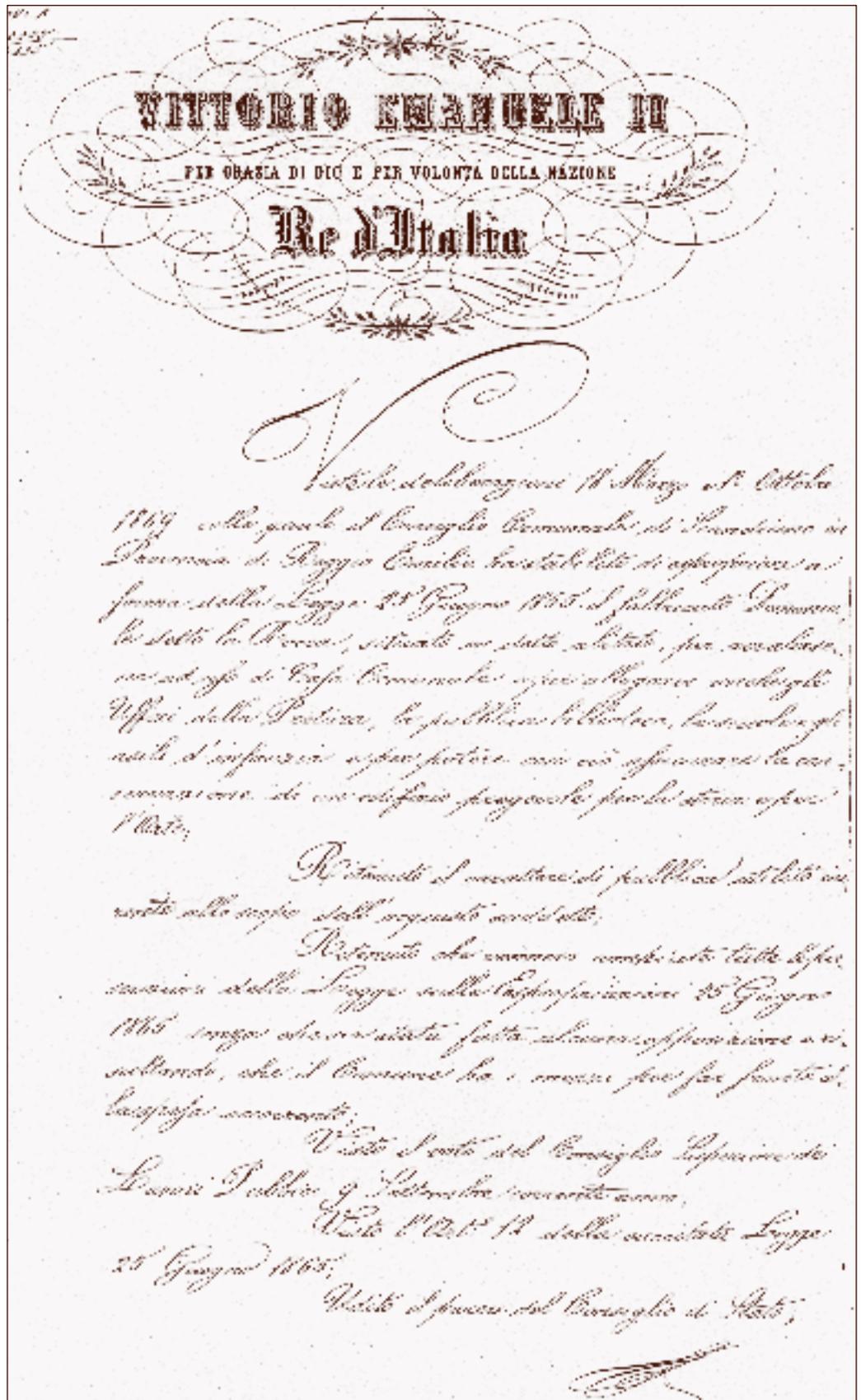
Il Ministro di Grazia e Giustizia di Roma e  
Capitale della Repubblica di Roma -  
Sceglie questo giorno addì 1869

La Commissione delle Scienze e Lettere del  
Consiglio Comunale di Roma, nella quale stabiliva di  
nuovo al giorno di apprensione per ogni parte di  
abilita pubblica nel libro intitolato la Rocca, situate  
in questo Capo luogo, di regione del Ducato ed ora in posse  
sopra della ditta di Roma, Consorzio di Roma, e  
di un capitolo della legge 15 giugno 1868 n. 2557, in  
suo e abilita pubblica (legge) sufficente alla spesa del  
della fabbrica in tutto adiacente ed in questo e parte non  
negabile - in e sotto la sua abilita pubblica e altri, per  
concordo a questo con equa.

E che il suddetto fabbricato di governo privato e di un  
sua abitazione, e situate nella parte più alta di questo  
Capo luogo e progettato di una volta che gli sono ancora  
per la legge. Il fabbricato stesso per un parte pubblica  
nella pubblica ed è di tale apprensione che può adattare  
sufficienza per stabilirsi in Collegio-Consiglio, per gli altri  
per Consiglio e giudizio, e Consorzio con alleggio per  
Giudizio, ditta pubblica, libro per questo Consorzio,  
che per Consorzio pubblica ed amministratore; apprensione  
a parte degli aspetti di tutti, apprensione pubblica,



Regio decreto  
per l'espropriazione  
forzosa della Rocca  
da parte del comune  
27 ottobre 1870



Della proposta del Reale Ministero Segretario  
di Stato per Sapere Pubblico.

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata opiana ed ipso facto nulla  
l'acquisto per conto del barone di Peraldo dal pubblico  
mercato sotto Luigi Rossi appennente nell'annunzio  
redatto dall'Ingegnere Commisario Miguelo Paschi in data  
14 Giugno 1870 la quale fosse emanata dal detto Reale  
Ministero.

Coloro che opereranno ed i lavori di cui tenen-  
to di detto edificio per gli usi cui è destinato, dovranno ef-  
fettuare ogni cosa nel tenore di cui sono state date dal  
detto Decreto.

Il presente Reale Ministero Segretario di Stato  
per Sapere Pubblico è incaricato dell'esecuzione del presente De-  
creto ed a fare ogni cosa nella parte che tocca.

Dato a Torino addì 27 Ottobre 1870.

firmato Vittorio Emanuele  
controfirmato G. Paschi

Regolato alle carte in data  
addì 26 Novembre 1870  
Chiuso al Decreto Reale di f. 10  
firmato Agost.

Per copia conforme all'originale  
Dal Ministero di Sapere Pubblico  
Torino 15 Novembre 1870  
Il Direttore Generale delle Opere e Finanze



Il suddetto contratto alle condizioni delle parti  
che col resto del mese d'aprile, cioè il termine accennato  
dal Decreto d'aprile 20 ottobre 1871 per compimento del pagamento  
come del suddetto detto in Grecia, che quindi è della massima  
urgente ed è d'obbligo, e sotto all'acquisto del detto contratto  
alle condizioni quelle del suddetto.

### La Giunta

Per quanto alle condizioni di cui sopra del suddetto

è approvato la fatta riunione.

Il fatto delibere, approvato il 18 marzo 1872 nella quale  
è il fatto ~~partito~~ autorizzato a pagare la somma di lire  
cinquemila e 1000 nel acquisto delle azioni e per parte  
e più alcuni lavori di adattamento.

Il tutto non essere la complicità del suddetto persona  
della somma del termine appagato dal 1° dicembre  
soprammentato.

Il suddetto che la differenza della somma che la

Giunta è ~~partito~~ a guardare, per detto acquisto

è quella persona del ministero con i di tale qualità

che impedisce il contratto in via amministrativa, tanto più  
che qui oltre ~~partito~~ risponde il pronto pagamento  
in via d'urgente ~~partito~~

(Debiti)

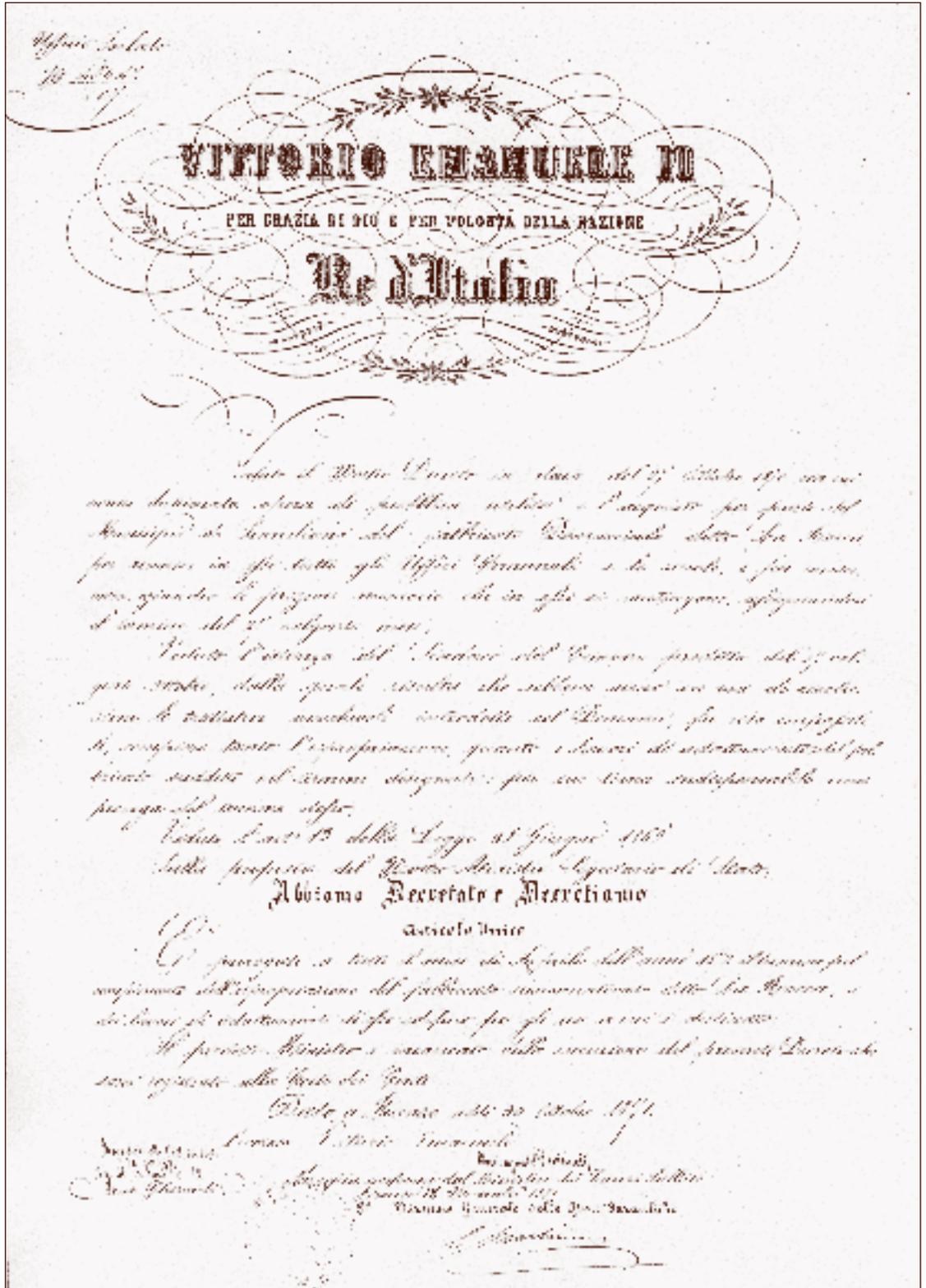
1° Per quanto la compagnia della Società Anonima  
alle condizioni stabilite dal Ministero delle Finanze

2° Delegati il Sindaco a stipulare il contratto con il signor  
1° in concorso col signor Pubblico di Francesco di Giuseppe  
Emilio e di a ottenere il suddetto prezzo entro il limite di  
L. 17740 oltre i costi del rimborso del 7,5 % di quanto  
quindi del prezzo stesso

La Giunta

Il Sindaco

Regio decreto  
di proroga  
dei termini  
per l'esproprio  
forzoso  
30 ottobre 1871





Delibera  
della giunta  
per la cessione  
della Rocca  
al governo  
1 novembre 1881

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE**

In Nome di S. M. Vittoria Novesale II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1881 addì 1 del mese di Novembre  
in San Felice ————— e nella Sala del Municipio:

Convocata legalmente la Giunta Municipale di questo Comune, si è in medesima sui comparsi nelle persone dei Signori

*Barolacci Don Giuseppe*  
*Giordano Proficiente*  
*Vaccini Ing. Ercata, Capioni Ing. Marco*  
*Matthioli Luigi, Belloni (ufficiale)*  
*Carlini Don Nicola, Belloni supplente*  
coll'assistenza dell'ingegner *Luigi*  
*portatore Comunale*

Alla qual Giunta legalmente costituita il *Signor Prof.*  
*abate* della *Comunione* espone delle informazioni inviate dal *Signor Prof.* al *Comune* e trattate col *governo* per la cessione della Rocca al *governo* allo scopo che *per* *questo* *modo* *si* *potrebbe* *stabilire* *una* *comune* *personale* *colle* *informazioni* *stesse* *risultando* *che* *il* *Signor* *Prof.* *non* *potrebbe* *completamente* *in* *il* *territorio* *personale* *della* *Rocca* *del* *Comune*, *non* *è* *rispetto* *ad* *ottenere* *una* *compenso* *pagabile* *di* *99,000* *per* *la* *cessione* *della* *Rocca*, *non* *che* *per* *la* *cessione* *ad* *esclusiva* *del* *territorio* *col* *Ministero* *di*

**REGNO D'ITALIA**  
**Provincia di Reggio nell'Emilia**  
**CITTOBANDIERO**  
*Giuseppe Belloni*  
**COMUNE**  
*San Felice*  
**VERBALE**  
DELLA GIUNTA MUNICIPALE  
n. 1  
Oggetto  
*Cessione Rocca*  
*Comune*  
*Local Governo*

gli interventi operabili e all'onere complessivo  
di 25,000 franchi quando il Comune di  
Scaudiano si trovasse disposto al pari  
figura della spesa per la suddetta opera.  
perché un voto della Giunta Municipale.  
La Giunta Municipale è garantita per  
conferma offerta in pieno facoltà il Sig.  
Dott. Pagnini di concludere il contratto a qual-  
siasi condizione come non fu stabilito dal Co-  
mune Comunale in seduta del 29 Agosto  
presso la sala pariva sia superiore al voto ad  
l'amministrazione.

Stabilito per quanto lo spetta che appor-  
tando un voto della spesa al 1° lavoro  
per l'edificazione di 25,000 in condizioni  
che in essa si può vedere un importante  
stabilimento pariva.

Si raccomanda poi all'On. Pagnini di ottenere  
ed possibilmente le seguenti condizioni:

- 1° Che la Direzione Comunale si possa man-  
tenere nel suo locale almeno per due anni.
- 2° Che il lavoro offra tale qualità che gli affet-  
ti in corso nella Società Operaia e nella Società  
Enologica.
- 3° Pagamento immediato del prezzo.
- 4° Mantenimento delle cose e Materiali -  
all'atto della consegna comparsa.

Fatto tutto ed approvato il present-  
verba viene scritto.



Lettera di cittadini  
per sostenere la vendita  
della Rocca  
28 gennaio 1883



Di 82.  
L. II. L. L. L.  
28. 1883

All' Illmo Consiglio Comunale  
di Rocca

Venuti a cognizione le sottoscritte proprietarie e non  
di industriali di questo Comune che Lunedì pross.  
sino questo rispettabile. Consesso si promoverà in  
merito alla vendita della locale Rocca, e  
sono convenienti e del loro interesse di sottoporre  
alle S. S. Illme. le seguenti riflessioni:

- 1.° E' fuor di dubbio che essendo anche di solo 200  
il numero dei detenuti che il Governo collocava nella  
Rocca, di cento il Paese ne risentirà un danno  
sia per la giornaliera somministrazione, sia per  
l'affluenza dei forestieri e degli impiegati.
- 2.° La scelta dello stabilimento da impiantarsi nella  
Drova; essendo di spettanza del Comune, può  
far si che questa possa cadere in un genere ove si  
richiede non solo il servizio interno delle guardie,  
ma anche quello esterno dell'Esato.

3.° Non si comprende come si voglia ad ogni costo costi-  
nuere un numero di 600 carcerati almeno, dal  
momento che nella Rocca riveduta presentemente  
a carcere, non vi si potranno collocare più di 80  
individui.

4.° Il Governo ha buona intenzione e lo si riscontra  
nei bilanci del Ministero dell'Interno.

5. Perché non si fa un sacrificio del momento che tanti Comuni hanno esibito al Governo fabbricati a gratis acciò vi siano impiantati stabilimenti penitenziari?

6. Non si tenga calcolo della Ferrara che se da un lato ci unisce alla vicina Reggio, dall'altro è per noi di certo una rovina sia perché manca affatto la vitalità commerciale e perché centinaia di famiglie sono sul lastrico.

7. Si abbia fiducia nel Governo il quale ha parlato chiaro quando assicurò che nella Rocca di Scandiano vi sarà impiantato uno stabilimento che per la sua importanza farà realmente onore al Paese

8. Non si trovi il Comune imbarcato a fabbricare, locali né ha ad emberanza. Diritto di 25000 lire. Il seguito di intelligente benivola nonché di accurata relazione faccia cogliere il puro necessario e lascia il superfluo; Concluderemo quindi con un caldo appello al patriottismo delle S. S. L. L. Illustri e s'aspettano s'ora d'ora che i voti di chi veramente soffre ed ha bisogno saranno di sicuro appoggio.

Con tutto il rispetto si firmano.

Belloli Gio. Battista

Cherchi Prospero

Fantuzzi Domenico  
Fandoy Cesare

Gaspari Ferdinando

Maggi Giovanni

Milioni Gaetano

Capiani Lorenzo

Basilicchi Enrico

Costi Guglielmo

Costi Giuseppe

Rossi Gabriele Di Giuseppe

Monti Corrado

Fantuzzi Giovanni

Chini Lante

Chini Camillo

Dezigi Giuseppe

Lombardi Colombano

Montepoli Roberto

Andiani Domenico

Volpi Giovanni

Tacchi Alessandro

Fantuzzi Alberto

Ballari Giuseppe

Capiani Andrea

Laurani Aureliano

Laurani Giovanni

De Robertis / Legnani

Benvenuti Amato

Fodale Stefani

Cerbini Domenico

Bigli Andrea

Millettini Damaso

Gozzi Luigi

Arundelli Luigi

Giuseppe Alvaro

Monti Enrico

Corradini Giuseppe

Montepoli

Angeli

Giuseppe

Badari

Tacchi

Borghetti

Corradini

Ballari

Benvenuti

Montepoli

Longhini

Capiani



Delibera  
del consiglio  
comunale  
per la cessione  
definitiva  
della Rocca  
31 marzo 1883

REGNO D'ITALIA  
PROVINTA DI BRACIO EMILIA  
CANTONE  
DI  
*Giugio Emilia*  
MUNICIPALITÀ  
DI  
*Castellina*  
COMUNE  
DI  
*Castellina*  
VERBALE  
DELLA SEDUTA DEL

N. 1.

OGGETTO  
*Cessione definitiva  
della Rocca feudale  
al Governo per  
impiantarvi una  
Abbitazione  
perale.*

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

1883  
*Castellina*

*Consiglio Comunale di Castellina*  
*in data 31 Marzo 1883*

REGNO D'ITALIA  
R. POLIZIA DELLA SANZIONE RE D'ITALIA

Il Consiglio della Giunta Municipale a nome dell'ordinario della legge  
Comunale e Provinciale 25 Marzo 1865 si è convocato al Consiglio Comu-  
nale nelle ore 10 della sera del Municipio oggi *31 Marzo 1883*  
*alle ore 11* - preside  
l'adunanza *Stabilimento di Castellina* - preside in loco sciolto  
e mandato a domo, nei termini dell'articolo 60 della legge stessa.

Esso l'aperta nomina, risultante:

Intervenuti e Signorile	Mancanti e Signorile
1 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>	1 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
2 <i>Bellotti Antonio</i>	2 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
3 <i>Montecchi Luigi</i>	3 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
4 <i>Casini di Francesco</i>	4 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
5 <i>Castelli Don Nicola</i>	5 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
6 <i>Avatiani Don Nicola</i>	6 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
7 <i>Avatiani Don Nicola</i>	7 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
8 <i>Avatiani Don Nicola</i>	8 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
9 <i>Avatiani Don Nicola</i>	9 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
10 <i>Avatiani Don Nicola</i>	10 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
11 <i>Avatiani Don Nicola</i>	11 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
12 <i>Avatiani Don Nicola</i>	12 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
13 <i>Avatiani Don Nicola</i>	13 <i>Avatiani Don Giuseppe</i>
14	14
15	15
16	16
17	17
18	18
19	19
20	20
21	21
22	22
23	23
24	24
25	25
26	26
27	27
28	28
29	29
30	30

(omissis)

L'appello nominale - nella votazione

Il Consiglio

Stimato che l'unica causa che ha deter-  
minato il Governo all'acquisto di questo  
fabbricato, si è quello che apriva in  
esso uno stabilimento Carcerario e che  
solo a questo effetto il Comune è venu-  
to nella decisione di cederlo;

Riforma l'Art. 3 del progetto condispon-  
do che il Governo interdice al imprenditore  
nella stessa fonderia uno stabilimento  
Carcerario che per la sua importanza  
abbia una Sorveglianza speciale.

Il Cons. Accetti dichiara di astenersi  
dalle votazioni non credendo di poter assu-  
mere la responsabilità di atto d'Intero im-  
portanza e fronte agli amministratori, ne  
valendo col suo voto in ogni caso con-  
traddire alla possibilità d'un vantag-  
gio per l'ente.

Fatto l'appello nominale sopra 13 vo-  
tanti, approvano la proposta della Giunta  
rispondendo sì i signori Bartoloni Art.  
Giuseppe Bellali Ottavio, Bonaccini Luigi  
Ragini Francesco, Ferrari Ferdinando  
Pellagrini Vincenzo, Pagnone P. Emilia  
Sartori Dr. Giuseppe Accetti Ingegnere Ec-  
cele.

Rispondono no i signori Carlini Augusto  
Lasi Luigi Giuseppe e Mattioli Luigi.  
La proposta è approvata con 9 voti contro  
3 ed un astensione.

Conto delle spese sostenute per l'acquisto e l'adattamento della Rocca dal 1872 al 1881

Conto delle Spese incontrate dal Governo di S. Maria di S. Spirito per l'acquisto della Rocca e per lavori di adattamento e di perfezionamento stati eseguiti negli anni qui sotto indicati		Indicazione delle Spese		Indicazione delle Spese	
		Spese	Spese		
1872	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 1 del 1872.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 1 del 1872.	100
1873	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 2 del 1873.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 2 del 1873.	100
1874	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 3 del 1874.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 3 del 1874.	100
1875	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 4 del 1875.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 4 del 1875.	100
1876	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 5 del 1876.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 5 del 1876.	100
1877	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 6 del 1877.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 6 del 1877.	100
1878	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 7 del 1878.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 7 del 1878.	100
1879	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 8 del 1879.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 8 del 1879.	100
1880	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 9 del 1880.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 9 del 1880.	100
1881	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro per la costruzione di un filo di ferro che si stende lungo il muro di cinta della Rocca, come da disegno n. 10 del 1881.	100	100	Spese per la compra di 100 m. di filo di ferro, come da disegno n. 10 del 1881.	100
		Spese		Spese	
		7.800	7.800	7.800	

Indicazione delle Spese

Allegati  
Somme  
Pagate

Summa riportata

29009 90

Lavori eseguiti nell' Anno 1881

Relativi alla progetto imbrocato con allegati N 11250

Totale delle spese sostenute dal Comune -

£ 29422 40

Si aggiungono a dette spese quelle stante  
le deliberazioni della Società Operaia per la  
costruzione di nuovi locali e di un forno  
con diritto di rimborso dal Comune e  
come meglio risulta dalle convenzioni  
in atti per il Comune di -

£ 1269 08

Si aggiungono altresì le spese stante esatte  
del dalla Società Anonima per gli adotta-  
menti delle Operative e di tutti i locali imbro-  
cati ad uso del Comune di detta Società con  
diritto di rimborso dal Comune in quanto di

£ 504 38

32187 86

Delibera  
del consiglio  
comunale per  
modifiche al  
contratto di  
cessione  
della Rocca  
al governo  
3 luglio 1882

*St. 316*

REGNO D'ITALIA  
PROVINCIA DI REGGIO-EMILIA  
CIRCONDARIO  
DI  
*Reggio Emilia*  
MANDAMENTO  
DI  
*Scandiano*  
COMUNE  
DI  
*Scandiano*

VERBALE  
DI ATTO COUNCILARE

*R. L.*

---

OGGETTO

*Modificazione  
al contratto di  
cessione della  
Rocca al governo  
per l'impianto  
d'una stabilimento  
ponale.*

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

DI  
*Scandiano*  
Sessione straordinaria tenuta il 3° Conoscimento  
a ore 9 luglio 1882

DIRETTORE S. M. EMERITO L. ORLANDINI DE' BODI  
E VICARIA DELLA PROVINCIA DI REGGIO-EMILIA

Di ordine della Giunta Municipale a norma dell'articolo 84 della legge  
Comunale e Provinciale 20 Marzo 1876 e 44 novembre il Consiglio Comu-  
nale nella solita Sala del Municipio agli 3 *luglio*  
1882 alle ore 10 *notte* ha deliberato  
in adunanza straordinaria il 3° Conoscimento  
e mandata a domicilio, nei termini dell'articolo 90 della legge stessa,  
Tutto l'appello nominale risultante:

Intervenuti 1 Signoria	Mancanti 1 Signoria
1 <i>Pretebani don Giuseppe</i>	1 <i>Reggiani don don Giuseppe</i>
2 <i>Vecchi Luigi</i>	2 <i>Reggiani Cav. Ing. Marco</i>
3 <i>Vecchi Luigi</i>	3 <i>Spangoni Costo Emilio</i>
4 <i>Comuni Giuseppe</i>	4 <i>Spangoni Costo Emilio</i>
5 <i>Lanni Filippo</i>	5 <i>Spadoni B. Felice</i>
6 <i>Lanni Luigi</i>	6 <i>Uberti don Giuseppe</i>
7 <i>Pellegrini Vincenzo</i>	7 <i>Uberti B. Francesco</i>
8 <i>Pellati Antonio</i>	8 <i>Uberti B. Francesco</i>
9	9 <i>Uberti don Felice</i>
10	10 <i>Uberti don Felice</i>
11	11 <i>Uberti don Felice</i>
12	12 <i>Uberti don Felice</i>
13	13 <i>Uberti don Felice</i>
14	14 <i>Uberti don Felice</i>
15	15 <i>Uberti don Felice</i>
16	16 <i>Uberti don Felice</i>
17	17 <i>Uberti don Felice</i>
18	18 <i>Uberti don Felice</i>
19	19 <i>Uberti don Felice</i>
20	20 <i>Uberti don Felice</i>
21	21 <i>Uberti don Felice</i>
22	22 <i>Uberti don Felice</i>
23	23 <i>Uberti don Felice</i>
24	24 <i>Uberti don Felice</i>
25	25 <i>Uberti don Felice</i>
26	26 <i>Uberti don Felice</i>
27	27 <i>Uberti don Felice</i>
28	28 <i>Uberti don Felice</i>
29	29 <i>Uberti don Felice</i>
30	30 <i>Uberti don Felice</i>

Lettera  
del sindaco  
Luigi Ghiacci  
al ministro  
della guerra  
1 dicembre 1920

1789  
9-2-  
Scandiano 1 dicembre 1920  
Eccellenza,

Come ben sapete la F. V. n. 1  
dal mese di maggio a. s. si scioglieva il  
battaglione combattenti di stanza in questo paese  
che alloggiava in questa casa. Sei Ricarichi  
e ora allora gli studenti locali sono ammessi  
dal primo settembre sono rimasti in città  
e solo ultimamente, <sup>per un mese</sup> <sup>per un mese o 15</sup> <sup>per un mese</sup> <sup>per un mese</sup>  
visti e ingovernati per conto della  
Comunione in città ecc. ecc.

Motivo di questa ~~scelta~~ Nel presupposto  
che la casa di Scandiano non abbia in ordine  
a servirlo allo scopo per quale venne destinata  
e cioè ad ospitare gli allievi della scuola  
militare di Scandiano, che per lo spazio di un mese  
e Scandiano per le esercitazioni di tiro, un corso  
il dovere di esprimere le volute proteste presso  
la F. V. per poter ottenere il riacquisto del locale  
suddetto o quanto meno l'affitto per un lungo  
periodo di anni.

Le ragioni che mi spingono alla protesta  
suddetta sono <sup>di natura economica</sup> <sup>di natura economica</sup> <sup>di natura economica</sup>  
necessità e sono tali che volute come indicate  
alla F. V. sono certo <sup>mi portavano alla</sup> <sup>mi portavano alla</sup> <sup>mi portavano alla</sup>  
una decisione.

Parte dell'insufficiente fatturato scolastico



Il Comune  
quora non dispone  
del partito federato  
della Rana, e in  
sianza d'istruzioni  
una scuola popolare  
con grande uscite  
già della giornata  
opere di grande  
facce.

a disposizione di quest'Amministrazione  
la quale prometterebbe decurativamente per le  
sue scolaresche per gli uffici della prima  
e le permetterebbe dopo alcuni lavori d'istruzioni  
ne d'istruzioni; lavori (obbligatoriamente adatti  
alle scuole ed alla Pratura) per allegri alle  
famiglie che insistentemente chiedono una  
primaria. (1)

Non s'intende che la creazione <sup>l'ufficio</sup> della Rana  
a questo Comune, non pregiudicherebbe l'occupazione  
delle sue magazzini per conto della Amministrazione  
Provinciale dei cereali.

Per agevolare il compito di indagini di  
corteo Superiore ministero commio alla  
L. V. che il contratto di acquisto in parte del  
fornire della Rana <sup>in data 5 luglio 1873</sup> venne approvato  
con Decreto Ministeriale 20 detto mese - Regi-  
strato alla R. Corte dei Conti il 30 stesso Mag<sup>o</sup> 15  
Prat. Lett. n° 245.

Resto pertanto in attesa di vedere nella  
risposta mentre ho fatto i miei distinti  
ossequi

K. B. D. S.  
L. P. S.

Lettera  
del podestà  
Basini per il  
"completamento"  
della Rocca  
25 gennaio 1934

C O P I A

MUNICIPIO DI SCANDIANO  
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

N. 386 di prot.

Scandiano, li 25 Gennaio 1934 XII<sup>a</sup>

OGGETTO  
Rocca dei Bejardi in  
Scandiano.

Signor Ugo Dielle Siliamendi  
R. Ispettore di Monumenti e Scavi  
Reggio Emilia

Il Comune di Scandiano - dopo lunga e laboriosa trattativa, a cui aveva  
se viva parte la sua cittadinanza, con contratto 6 Luglio 1883, approvato con  
Decreto Ministeriale del 20 dello stesso mese e registrato alla C. Scia dei  
Corti il successivo giorno trenta - cedeva al Governo la Rocca feudale del  
Bejardi al prezzo ridottissimo di sole L. 25000 e negare però di fornirgli  
nessa che la stessa avrebbe servito per l'installazione di un importante stu-  
dimento carcerario con apposita Direzione e la cessione era avvenuta perche  
la Rocca si ripresentava dal funzionamento della Rocca Casa di Pura sospicando  
vantaggi economici al paese. La condizione non venne mantenuta dal Governo e  
grave danno del Comune - l'ordinanza del Comune col suoi amministrati.

La Rocca è uno in possesso della R. Accademia militare di Modena  
che l'ha per pochissimi giorni nell'anno per la propria Scuola e per quella  
di applicazione di Parma.

Ella, che indubbiamente conosce la storia di questa Attil Terra, così dis-  
tinta per virtù d'intelletto e benevolenza di numerosi suoi cittadini illo-  
stici, può facilmente comprendere come questa popolazione veda a malincuore per  
potersi nei secoli la prova dell'infinità nei secoli del grande nostro poeta  
Matteo Bejardi - gloria nazionale - non avendo così nel passato, trattando il  
punto della vestigia dell'opera, di cimentarsi per allungare lo scibile della Ro-  
ca, rispettando e avvilupando le attuali linee ideate dal suo costruttore.

Il Governo Nazionale, a cui, nei suoi 3 forme voluti, venivano presentati i problemi dell'ottimizzazione del fabbricato della Rocca ed in particolare adattare del suo interno per renderlo di utilità per la comunità di guerra e che la cosa e di radicalmente - con'è sua prerogativa - risolvere il problema se non fosse altro mezzo dalle seguenti due considerazioni: **PROTEGGERE IL LAVORO AI DISOCCUPATI OCCORRENDO ADEGUAMENTI NEL COSTRIZIONE UNA CLASSE NAZI**

E' purtroppo noto, anche oltre i confini della provincia, che il Comune di Scandiano è quello che, per circostanze speciali, trovandosi nelle condizioni economiche le più difficili: il bilancio comunale non ha la possibilità di normalmente funzionare e la sua attività amministrativa è sottoposta a tale alla po-  
nazione, in prevalenza operaia, per mancanza di efficienti lavori pubblici, vi-  
ve nella più stretta povertà. L'ultima cosa della stabile della Rocca, lavoro e  
le anche sotto l'aspetto d'ammollo e miglioramento del patrimonio dello Stato  
procurabile proficuo lavoro alle officine ed alle maestranze dell'edilizia lo-  
cale, appartiene grande sollievo alla disoccupazione. Inoltre, nella sistemazione  
della Rocca, non si potrebbe compiere della Rocca opera più diversa e ser-  
viva per onore e celebrare la nascita del grande lavoro nella ricorrenza al  
contrario della sua nascita.

Consta che anche il Comando della Brigata militare sente la necessità di  
praticare trasformazioni interne del fabbricato, il quale indubbiamente, per la  
sua conservazione, richiede anche radicali sistemazioni del suo vano tutte  
quindi una spesa non indifferente e non sostenibile sui mezzi ordinari.

Vede quindi la necessità della fiducia delle volontà da parte degli a-  
ni delle diverse parti interessate (Comune - Scuola Militare - Soprintendente  
ai Monumenti R. Prefettura, ecc.) allo scopo di ottenere l'intervento governa-  
vo per una rapida attuazione dell'opera.

Di non poterlo permesso di ricorrere alla S.N. quanto sopra, perchè quale  
rappresentante della Soprintendenza ai Monumenti di questa regione, mia sede:  
della cosa si comincia piano viaggiare il Soprintendente di Bologna,  
perchè a sua volta rapporti l'indispensabile suo ufficio contribuito per lo svi-  
luppo dell'iniziativa.

Resto in attesa di un cenno di riscontro,  
Ringraziando, - con distinta stima

IL FORESTAL  
P/te G. Bosini

Lettera del  
podestà  
per la visita di  
Umberto  
di Savoia  
7 luglio 1941



# MUNICIPIO DI SCANDIANO

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

1748 Ser. I°

Scandiano, li 7 Luglio 1941 XIX°

Reg. di Act. N° 3082 ord;

12 Giugno u.s.

Al Signor Comandante della Regia Accademia

di Pinerolo e di Cavalleris

Oggetto:

Rocca dei Bojardi

M o d e n a

Visita di S.A. il Principe  
Ereditario .

Il cortese sollecito vostro riscontro sopraddistinto, il successivo sopralluogo di un tecnico per gli opportuni rilievi, la gradita sorpresa della visita di stanza di S.A. il Principe ereditario, testimoniano ad onore il vivo vostro interessamento per il compimento dei vati espressivi con foglio del 31 maggio scorso N°. 1399 in merito al completamento della Rocca in oggetto per un miglior soggiorno in Scandiano degli Allievi di codesta Regia Accademia .

Mentre con odierno telegramma ho manifestata la connessa esultanza di questa popolazione per l' alto onore dell' Augusta Visita, sentomi in dovere di ringraziare Voi per l' interesse vostro personale interessamento sia per l' ambite Visite che per l' avanzamento delle pratiche per il compimento delle opere suspiccate, cioè della Rocca dei Bojardi .

Il Podestà

Lettera  
del genio civile  
sui lavori di  
"ampliamento"  
della Rocca  
30 giugno 1943



MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI  
CORPO REALE DEL GENIO CIVILE

UFFICIO DI REGGIO EMILIA

Teleg. 24-53

Via Emilia 8. Salino, 27

Prot. N. 3025 *Hilgott*

30 GIU. 1943. XXI

Risposta al C. n. 760

R. S. SOVRINTENDENZA AI MONUMENTI  
DELL'EMILIA -

del 22/4/342

BOLZENA

**OGGETTO:** Ampliamento

Cells Rocca dei Bolardi (Scandiano)

In relazione ai precedenti accordi, informo che  
tra breve si darà inizio ai lavori in oggetto, auto-  
rizzati dal Ministero dei Lavori Pubblici - Direzio-  
ne Gen. dell'edilizia con nota 15 maggio us. n. 1486.-

Mentre informo di ciò codesta R. Sovrintendenza,  
della quale saranno graditi i consigli per la parte  
di sua competenza, faccio presente che non essendo  
stata autorizzata a funzionare la fornace locale  
(dalla quale presumibilmente a suo tempo saranno sta-  
ti prelevati i laterizi impiegati nella costruzione  
della Rocca) qualora codesta R. Sovrintendenza non ne  
cittenga l'apertura in deroga alle disposizioni vigen-  
ti per ogni motivo di interesse artistico, sarà ne-  
cessario che prescelga al più presto da altre fornaci  
prossime i materiali (mattoni e tegole a mano) che  
più si avvicinano per tutta dimensioni e struttura a  
quelli di cui sopra, da impiegare nei prospetti esterni.

Qualora lo si ritenga opportuno, sarà effettua-  
re dalle fornaci predette il prelievo dei mate-  
riali a mano da esse prodotti per necessari confron-  
ti con quelli in sito.-

ALL'INGEGNERE CAPO

L'INGEGNERE CAPO

1425  
2 Reggia 2.3

Lettera del sindaco Bruno Lorenzelli sullo stato di abbandono della Rocca 22 aprile 1946



# COMUNE DI SCANDIANO

(PROVINCIA DI REGGIO EMILIA)

No. 717 di Prot.

Il 22 aprile 1946

Divisione Prima

Risposta a

Signor R.° Soprintendente  
ai Monumenti nazionali dell'Emilia

**OGGETTO:**

Stato della Rocca  
dei Bojardi.

ALL'ART. 109 DELLA LEGGE 28 FEBBRAIO 1933  
IN BOLOGNA  
" 22 APR 1946 "  
REG. PROT. 726  
R.° Regio

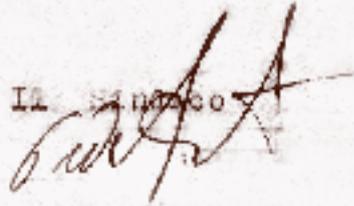
Questo Comune - subito dopo la liberazione - essendo il fabbricato " Rocca dei Bojardi rimasto privo di custode - si è interessato delle vigilanze del fabbricato stesso ed ha anzi provveduto, per ovviare a danni maggiori, a dar corso ad alcuni lavori di riparazione specialmente al tetto in molti punti lesionato dall'azione di bombe aeree che hanno direttamente colpito le immediate vicinanze.

Il fabbricato ha necessità di importanti e urgenti cure sia per la conservazione dell'immobile stesso che per gli infissi: per quanto sia vigilato da un custode si ha la sensazione del suo triste abbandono e che di conseguenza le condizioni del suo stato di trascurata manutenzione vada sempre peggiorando.

Di quanto sopra si dà segnalazione a codesta Soprintendenza per un necessario interessamento perché

chi di ragione provveda alla conservazione della Rocca in parola, il principale monumento della storia di Scandiano.

Il Sindaco



La Rocca è di proprietà del Comune militare

La Commissione dei Lavori del Genio Militare di Bologna ha incaricato il Genio civile di Reggio Emilia di valutare e darla di guerra subito degli stabili della Rocca del Comune di Scandiano militare. Il Genio civile ha incaricato l'ing. Sturiale sagliani del Comune di Scandiano e darla, con risulta di lettera 16 agosto 1945-1875

La pratica è stata inviata al Genio civile di Reggio che ne ha accusato ricevuta con foglio 15 gennaio 1946, n. 114.

Lettera  
del sindaco  
Bruno Lorenzelli  
per rivendicare  
la Rocca  
al comune  
17 febbraio 1948



# Municipio di Scandiano

20214

Provincia di Reggio Emilia

N. 239 del 17

Scandiano, il 17 febbraio 1948

Al Signore e Signora

Allo Sprossindacato del Comune di Scandiano

del

OGGETTO:

Rivendicazione Rocca  
del Belgio e Rocca di

BOTICIA

Già che tra tutte queste Amministrazioni la quale eccelsione di  
riconferarsi per lo stato di abbandono in cui è lasciata l'edificabile Rocca del Be-  
llegio e Rocca di Boticcia, frutto e vertice di questo cittadino, es-  
sente in tutto l'atto specialmente per l'importanza data per diversi anni agli  
ufficiali ed allievi delle Scuole Militari di Modena e Ferrara.

Dopo l'abbandono e nobili dispendiosi, argomentazioni e trattative, la  
Comune nel 1935 si indusse a cedere con regolare registro, alla Ditta in indirizzo  
la quale dicesse per via di intenzione di qualche ultima di farne oggetto di in-  
portanza non si fine di d'una permanente e completa vantaggio economico per questo  
Comune di conseguenza la vendita venne fatta per l'importo netto di lire  
25.000-

L'impegno venne assolto per pochi anni della presenza, per qualche  
periodo dell'anno, della detta Scuola militare e poi al Comune restò il pagamento  
per il prezzo fatto.

A ciò si aggiunge lo stato di completo abbandono sotto la presenza di  
una proprietà da parte di un esiguo numero di stabile senza manutenzione, inco-  
nformità, si va sempre deteriorando: pianure sconvolte, incoerenti e disordine  
cata e diventa il tutto senza una forma ed senza né da momento né dalla Anteri-

ta. All'inizio dell'ultima guerra, cioè oramai perennemente alla prima rice-  
struzione nell'ala est del palazzo dell'Accademia di Modena, s'intesi le ri-  
strutturazioni delle porche "nuove" rinate inespugnate da secoli della regia in-  
teriore, per per la vicenda della guerra tutte è rimaste esposte e nulla più si  
sa degli attuali intendimenti in proposito.

Piuttosto che di recente memoria si sta da rendere inutilmente questa  
Cassa intesa rivendicare il possesso e la proprietà.

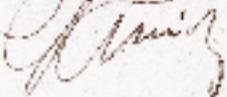
In attesa di si a norma oramai di tenuti, se non sarà possibile una più  
opportuna e soddisfacente sistemazione, potrà il Comune valersene per la propria  
residenza municipale e per molte d'altri servizi pubblici, tenendo disponibili  
per abitazione ed altri usi l'attuale suo palazzo Municipale.

Desidero che questa cittadinanza non stia più oltre a deploreare un ta-  
le stato di fatto, si rivolga a codesto Soprintendente - custode del più signi-  
ficativi resteggi del nostri storici monumenti - perché interponga il proprio in-  
teressamento circa la conservazione e destinazione delle nostre Rasse, complessi,  
detti, previa la opportuna indagini, per conseguire quelli siano i superiori inton-  
damenti circa la ripresa del progetto interrotto, l'ho che si riterrà ridere  
che stabile, autorizzando a potersi - qualora venga abbondante il pregetto  
della ricostruzione e di una piena efficienza di essa l'intenzione della riven-  
dicazione delle proprietà e del possesso da parte di questa Cassa.

Con distinte espressioni.

Per copia conservata in archivio  
e in Carlo Biondi per me  
Scandalo, 12.5.1948

Il Segretario Comunale



Il Sindaco  
E. de Bruno Lorenzelli





Reg. n° 1506

18 aprile 1966

OGGETTO: Rocca dei Boiardi.

On.le Ministero dell'Interno

IDEA

On.le Ministero della Difesa

EGMA

On.le Ministero della P.I.

ICMA

On.le Prefettura

EMPIO EMILIA

On.le Direzione Accademia Militare

MODENA

**PRELIMBO:**

- CHE il Comune di Scandiano venne alienato dal R. Comune la Rocca dei Boiardi e terre annesso con pubblico atto rogato il 5.8.1878 approvato a sua esecuzione con Decreto Ministeriale delle Finanze del 19.10.1878, registrato alla Corte dei Conti il 3.12.1892 ed infine presso l'Ufficio del Registro il 26.12.1892, con numero Atti Pubbl. Vol. 284 fog. 166;

- CHE il Comune di Scandiano con contratto 6 Luglio 1883 approvato con R.N. del 20 della stessa anno, registrato alla Corte dei Conti il successivo giorno 30, cedeva la Rocca di cui trattasi al prezzo di L.25.000 al Ministero dell'Interno a condizione che in esso venisse installato uno stabilimento carcerario;

- CHE lo Stato, venendo a meno a quanto stabilito nelle condizioni di cui all'atto suddetto, diede in uso il fabbricato alla Regia Accademia Militare di Modena, che, dopo qualche anno di sfruttamento, lo usò per pochissimi giorni all'anno la accademia del tiro del poligono di S. Ruffina, sino ad abbandonarlo totalmente;

- CHE questa Amministrazione e la cittadinanza tutta, vedendo a malincuore come il proprio maggior monumento storico resti inutilizzato ed in stato di completo abbandono (mornicioni sudanti, con pericolo per la pubblica incolumità, infissi e sarramenti in pessimo stato) volse la custodia di un sottufficiale della Accademia Militare, che, a questo è noto sapere, ancora si trovano nel fabbricato di cui trattasi.

Questa Amministrazione, per le ragioni più sopra esposte, si rivolge a codesto On.le Ministero, affinché, rendendosi consapevole dei motivi che la spingono a ciò, voglia compiacersi di disporre la retrocessione delle proprietà della Rocca dei Boiardi, tenuta conto, come più avanti detto, che lo Stato, sgarbi suo malgrado, si è reso indebitamente della condizione sopraesposta stabilita all'atto del rogito di alienazione sopra specificato.

Sarà poi cura di questo Comune di interessare il competente dicastero, perchè la storica Rocca, monumento storico, venga adeguatamente restaurata anche ai fini di una proficua utilizzazione. =

Lettera del sindaco  
Amleto Paderni  
per la restituzione della  
Rocca al comune  
19 aprile 1966  
(documento pervenuto  
incompleto)

Atto di concessione  
della Rocca al comune  
per la durata di 50 anni  
16 ottobre 2007

AGENZIA DEL DEMANIO

**Atto di concessione di bene immobile**

**(D.P.R. 13/09/2005 n. 296/05 – art. 1, art. 9, art. 11, art. 14  
comma 2-bis)**

**REPUBBLICA ITALIANA**

L'anno duemilasette (2007), il giorno sedici (16) del mese di ottobre (10), presso la sede della Filiale Emilia-Romagna dell'Agenzia del Demanio, sita in Bologna, Piazza Malpighi n. 11, avanti a me Stefania Torelli, Ufficiale Rogante, delegato a ricevere gli atti in forma pubblica amministrativa, giusta determinazione n. 10/2005 Prot. N. 2005/5336/RUO del 25/02/2005 del Direttore dell'Agenzia del Demanio di Roma, si sono costituiti i Signori:

*(omissis)*

**PREMESSO**

- che lo Stato è proprietario dell'immobile denominato "La Rocca dei Boiardo" posto in Comune di Scandiano (RE), Viale della Rocca, distinto in C.T. Fg. 27 part. 33, 51, 52, 53 ed al C.F. Fg. 27 mapp.33 del Comune di Scandiano, ricadente in centro storico, ed è campito nel P.R.G. come "Edifici vincolati ai sensi delle leggi n. 1089/1939 e n. 364/1909" ;
- che detto immobile e le sue pertinenze sono oggetto di tutela artistico storico e archeologico a mente del Decreto in data 02/01/1978 del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali;
- che il Comune di Scandiano utilizza da tempo una porzione di detto bene per finalità istituzionali e custodisce la restante porzione che versa in precarie condizioni di conservazione;
- che per tale utilizzo risultano regolarmente corrisposte le indennità richieste, *(omissis)*
- che allo scopo di provvedere al restauro conservativo e al recupero funzionale dell'immobile in parola, con istanza prot. n. 22933 del 18/09/2006, integrata in data 12/10/2006, prot. n. 25222, e giusta deliberazione n. 31 in data 13/03/2007 del Consiglio Comunale di Scandiano, detta Amministrazione ha chiesto la concessione in uso per

50 anni dell'immobile in oggetto, ai sensi del D.P.R. 13 settembre 2005 n. 296, così come integrato dall'art. 1, comma 261, della Legge finanziaria 27/12/2006 n. 296, al fine di destinare lo stesso a centro nevralgico delle attività amministrative e politiche, culturali e sociali della città di Scandiano;

- che il menzionato Ente Locale ha elaborato a tale scopo, unitamente alla Provincia di Reggio Emilia, un progetto di restauro e di recupero della Rocca su cui la Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio di Bologna ha espresso con nota prot. 610 in data 07/04/2003 parere favorevole, con osservazioni, che si allega sotto la lettera "C";
- che dal progetto generale di fattibilità emerge una spesa complessiva di € 19.000.000,00=(Euro diciannovemilioni/00) per i lavori di restauro e di recupero della Rocca, da eseguirsi sia sulle porzioni destinate a finalità pubbliche che su quelle definite "Spazi Terziari/Spazi a Reddito";
- che con nota prot. n. 14399 dell'11/09/2007 la citata Soprintendenza, delegata dalla Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, ha espresso parere favorevole in merito alla compatibilità delle destinazioni d'uso indicate nel progetto di fattibilità;
- che con nota prot. n. 15282 del 17/09/2007 la Direzione Regionale per i beni Culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna ha trasmesso, senza commenti o prescrizioni ulteriori, il parere favorevole della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio sopra citata, ai sensi del D.L. 42/2004, come prescritto dagli artt. 16 e 20 del D.P.R. 296/05;
- che il bene di cui sopra non assolve a concrete ed immediate esigenze statali, né a finalità pubbliche prevalenti, avuto riguardo alle dimensioni, alle caratteristiche dello stato di conservazione ed al contesto nel quale è inserito, né è suscettibile di diverso impiego;
- che, pertanto, accertata l'esistenza dei presupposti necessari e considerati gli ingenti lavori da realizzare sull'intero compendio, l'Agenzia, con nota prot. n. 2007/17142/DAO-CO/BD del 25/07/2007, ha autorizzato la concessione in favore del Comune di Scandiano ai sensi degli artt. 9 e 14, comma 2 bis, (così come modificato dall'art. 1, comma 261, L. 27 dicembre 2006, n. 296) del D.P.R. 13 settembre 2005, n. 296 dell'immobile denominato "Rocca dei Boiardo" al canone annuo di € 59.185,00 (=cinquantanovemilacentottantacinque/00), relativo alle

- porzioni destinate a finalità pubbliche, per la durata di anni cinquanta;
- che tale concessione non comporta alcuna traslazione, anche implicita di potestà pubbliche;

*TUTTO CIO' PREMESSO*

*i comparenti, nelle rispettive qualità, convengono e stipulano quanto segue:*

### **ARTICOLO I**

#### **(Premesse e allegati)**

Le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente atto.

### **ARTICOLO 2**

#### **(Oggetto della concessione)**

- 1) L'Agenzia concede in uso al Comune di Scandiano, che accetta, il compendio immobiliare denominato "Rocca dei Boiardo", ubicato in Comune di Scandiano (RE), Viale della Rocca, appartenente al Demanio pubblico dello Stato ramo Storico Artistico, costituito da un complesso monumentale e relative pertinenze, il tutto catastalmente identificato al C.F. Foglio 27 part. 33 e al C.T. Foglio 27 part. 33, 51, 52 e 53, e meglio rappresentato nella planimetria allegata sotto la lettera "D" (estratto di mappa), da destinare, per la maggior porzione, allo svolgimento di attività amministrative, culturali e sociali, previa esecuzione degli interventi di restauro e risanamento conservativo di cui all'allegato progetto, finalizzati al riuso funzionale dell'intera struttura.
- 2) Detto compendio immobiliare, già nella disponibilità del Concessionario per porzione, viene concesso nello stato di fatto e di diritto in cui si trova attualmente, che il Concessionario dichiara di ben conoscere, compresi i vincoli storici, artistici ed archeologici, nonché quelli derivanti dalla strumentazione urbanistica vigente. Entro 30 giorni dalla stipula del presente atto verrà redatto verbale di consegna dell'intero complesso, sottoscritto dalle parti interessate.
- 3) Dalla data di sottoscrizione del presente atto e per tutta la durata della concessione, il Concessionario assume la responsabilità di custode del bene, comprese le porzioni destinate a "Spazi Terziari / Spazi a Reddito", che dovrà essere restituito, alla cessazione della concessione, in buono stato di manutenzione e libero da persone e cose.

### **ARTICOLO 3**

#### ***(Durata della concessione)***

- 1) La concessione ha la durata di anni 50 (cinquanta) decorrenti dalla data di sottoscrizione della presente concessione.
- 2) Alla scadenza, la concessione cesserà automaticamente senza la necessità di formale comunicazione, il bene concesso ritornerà automaticamente nella giuridica disponibilità dello Stato e dovrà essere formalmente riconsegnato libero da persone o cose.

### **ARTICOLO 4**

#### ***(Ristrutturazione, realizzazione di nuove opere)***

Il Concessionario, nel rispetto delle prescrizioni urbanistiche vigenti e delle disposizioni di tutela contenute nel D. Lgs. n. 42/04 e delle osservazioni di cui al parere espresso dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio di Bologna con nota prot. 610 in data 07/04/2003, che si allega sotto lettera "E", si impegna a realizzare, a proprie integrali cure e spese, tutti gli interventi previsti dal progetto di fattibilità ed unita relazione che, predisposto dallo stesso Concessionario, si allega sotto la lettera "F", secondo la tempistica indicata dal Cronoprogramma, allegato alla citata relazione del progetto di fattibilità – Tav. 0\_ GR.

(omissis)

### **ARTICOLO 9**

#### ***(Canone di concessione)***

- 1) Il canone annuo agevolato è convenuto in **Euro 59.185,00=** (Euro cinquantanovemilacentottantacinque/00), ed è relativo alla sola maggior porzione destinata a finalità pubbliche, giusto verbale prot. n. 2007/14847/ Comm.Congr. della Commissione per la verifica di congruità delle valutazioni tecnico-economico-estimative, escluse quindi le porzioni destinate a "Spazi Terziari/Spazi a Reddito" (omissis)

### **ARTICOLO 10**

#### ***(Manutenzione ordinaria e straordinaria)***

- 1) *Successivamente alla realizzazione degli interventi di cui al precedente art. 4 e per tutto il periodo di concessione, il Concessionario, ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. 13 settembre 2005, n. 296, assume l'obbligo di provvedere – senza*

*oneri a carico dell’Agenzia – a tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del bene oggetto della presente concessione, necessari alla conservazione, all’agibilità e all’uso dello stesso.*

*2) Qualsiasi intervento di cui al punto 1 del presente articolo dovrà essere preventivamente autorizzato dall’Agenzia, sentiti gli Organi competenti, nonché acquisiti i permessi e le autorizzazioni prescritte dalla disciplina urbanistico-edilizia e dal D.Lgs. n. 42/04.*

*3) Il Concessionario è, inoltre, tenuto ad assumere gli oneri, le contribuzioni e gli obblighi di qualsiasi natura, anche fiscali, gravanti sul bene stesso.*

*(omissis)*

### **ARTICOLO 13**

#### ***(Ispezioni, controlli e verifiche periodiche)***

*La Filiale Emilia Romagna dell’Agenzia del Demanio, in nome e per conto dello Stato proprietario, successivamente alla realizzazione dei menzionati interventi, ha facoltà, a mente del D.P.R. 13 luglio 1998, n. 367, del D.P.R. 13 settembre 2005, n. 296, nonché del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e, per quanto non previsto e compatibile, delle norme di legge in materia, del Codice Civile nonché degli usi locali, di disporre ispezioni, controlli e verifiche periodiche a mezzo dei propri funzionari all’uopo incaricati, al fine di accertare che gli immobili siano utilizzati conformemente a quanto disposto nel presente atto e che sia eseguita la manutenzione ordinaria e straordinaria di cui al precedente art. 10, disponendo, in difetto, la decadenza della concessione, nel caso in cui il Concessionario non si adegui entro il termine all’uopo fissato dalla Filiale.*

*(omissis)*





Si ringrazia per la collaborazione

